"D'ora in poi, ecco... il Re procede davanti a voi"

(1° Sam. 12,2)

Articoli sulla Divina Volontà,
secondo gli scritti e la spiritualità della
Serva di Dio Luisa Piccarreta,
"la piccola Figlia della Divina Volontà",
finalizzati al trionfo del Suo Regno

Pablo Martín Sanguiao

ARTICOLI

1

La Serva di Dio Luisa Piccarreta

chiamata da Gesù:

"LA PICCOLA FIGLIA DELLA DIVINA VOLONTÀ"

È necessario precisare che quanto ha scritto non è frutto della penna brillante di una scrittrice, ma della sua *ubbidienza* alla Chiesa, nell'autorità dei suoi Confessori, tra questi, Sant'Annibale Maria Di Francia.

Non è, dunque, facile letteratura mistica, di chi desidera rendere pubbliche le proprie *presunte visioni o rivelazioni soprannaturali*; si tratta invece di una dolorosa testimonianza, di una vita crocifissa per amore, in lunghi anni di letto, vissuti da Luisa come Vittima nella preghiera e nel silenzio, nel nascondimento e nell'ubbidienza. E solo l'ubbidienza è riuscita, con immensa violenza che Luisa ha dovuto fare su se stessa, a farla scrivere.

Quindi, i trentasei volumi del suo diario sono stati scritti, non dalla cultura, dall'arte della scrittrice o dal desiderio di far conoscere le proprie visioni o rivelazioni, non da un *misticismo falso e pericoloso*, ma dalla *"Signora Ubbidienza"!*

I suoi scritti ci mostrano, ci offrono tutto il dolore e l'Amore di Gesù, e con esso il Dono dei doni, il Dono supremo del suo Volere, perché, come è Vita di Dio, così diventi vita dei suoi figli (il Regno di Dio che la Chiesa invoca e al quale si prepara: che la Divina Volontà sia sulla terra quello che è in Cielo); ma tutto questo arriva fino a noi *attraverso* la vita immolata di Luisa.

Lei può dire con San Paolo: *"E se il nostro vangelo rimane velato, lo è per coloro che si perdono, ai quali il dio di questo mondo ha accecato la mente incredula, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo, che è immagine di Dio.* ***Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore****. Quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù. E Dio, che disse "Rifulga la luce delle tenebre", rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo.* ***Però noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che la potenza straordinaria viene da Dio e non da noi****. Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo"* (2ª Cor 4,3-10).

Luisa possiede (e ci offre) un tesoro preziosissimo nel suo povero vaso di creta: per prima cosa, la Passione di Gesù in lei, quindi il Volere Divino regnante in lei. Non è il contenitore che nobilita il contenuto, ma il contrario. Luisa è certamente (dal punto di vista umano) una poverissima creatura, una di quelle persone che, agli occhi del mondo, "non contano". Ma il Signore le assicura che, se avesse trovato un'altra più piccola e più povera di lei, ad essa si sarebbe rivolto per affidarle questo compito. **Le sue vie non sono le nostre vie**. A noi non resta che contemplare stupiti, trasalire di gioia e adorare in silenzio.

CHI È LUISA PICCARRETA?

<u>Data e luogo di nascita</u>: il 23 Aprile 1865, a Corato (provincia di Bari)
<u>Data e luogo di decesso</u>: il 4 Marzo 1947, a Corato, all'età di circa 82 anni.
<u>Luoghi dove è vissuta</u>: Sempre a Corato. Durante l'infanzia e l'adolescenza, visse lunghi periodi di tempo nella masseria "Torre Disperata", a una trentina di chilometri da Corato, nelle Murge. Gli ultimi sessant'anni della sua vita, è vissuta sempre in un letto.
<u>Stato</u>: Non sposata, ma VERGINE SPOSA DI GESÙ CROCIFISSO; non suora, ma, come Gesù le disse, *"la vera monacella del suo Cuore".*
<u>Professione</u>: Vittima di Gesù, fin dall'età di 16 anni.
<u>Temperamento</u>: *"Vergognosa e paurosa, ma anche vivace e allegra; saltava, correva e* (dice lei) *faceva anche delle impertinenze".*
<u>Statura, capelli, occhi</u>: *"Sempre serena e fresca come una pasqua; piccola nella statura, occhio vivace, sguardo penetrante, con la testa lievemente piegata verso destra..."* (Dice di lei un autorevole testimone, Mons. Don Luigi D'Oria, Arciprete di Corato).
<u>Titolo di studio</u>: *"Sebbene non possegga alcuna umana scienza, pure è dotata in abbondanza di una Sapienza tutta celeste, della scienza dei Santi. Il suo parlare illumina e consola. Di sua natura non è scarsa d'ingegno. Di studi, quando era piccola, fino alla prima classe; il suo scrivere è zeppo di errori, quantunque non le manchino termini appropriati in conformità alle rivelazioni, che pare glieli infonda Nostro Signore"* (scrive di lei Sant'Annibale Maria Di Francia).
<u>Segni particolari</u>: Amore al nascondimento e più ancora all'OBBEDIENZA. Scriveva ancora il Padre Annibale M. Di Francia nel 1915: *"...Essa vuole vivere solitaria, nascosta ed incognita. Per nessun patto al mondo avrebbe messo per iscritto le intime e prolungate comunicazioni con Gesù adorabile, dalla più tenera età fino ad oggi, e che seguitano ancora chi sa fino a quando, se Nostro Signore stesso non l'avesse replicatamente obbligata, sia personalmente, sia per mezzo della santa ubbidienza dei suoi Direttori, alla quale si arrende sempre con immensa sua violenza e insieme con grande fortezza e generosità, perché il concetto che essa ha della santa ubbidienza le farebbe rifiutare anche un ingresso in Paradiso, come effettivamente avvenne... La sostanza è che quest'anima è in una lotta tremenda tra un prepotente amore al nascondimento e l'inesorabile impero dell'obbedienza, a cui assolutamente deve cedere. E l'obbedienza la vince sempre. E questo costituisce uno dei più importanti caratteri di uno spirito vero, di una virtù solida e provata, poiché si tratta di una quarantina di anni, in cui con la più forte violenza contro se stessa si sottopone alla gran signora Ubbidienza che la domina!"*
<u>Confessori avuti</u>: quattro Sacerdoti, incaricati dai vari Arcivescovi diocesani, successivamente si presero cura di Luisa, per tutto il tempo della sua vita. Inoltre il P. Sant'Annibale M. Di Francia, nominato anche censore degli scritti di Luisa, la frequentò durante 17 anni.
<u>Direttore spirituale</u>: questo compito Nostro Signore volle riservarlo a Sé, fin dalla prima Comunione e la Cresima di Luisa, all'età di nove anni. Da allora Gesù incominciò a farle sentire internamente la Sua voce, guidandola, ammaestrandola, correggendola, rimproverandola se occorreva, facendole insegnamenti sulla Croce,

sulle virtù, sulla Sua vita nascosta... Soprattutto, perché la doveva istruire e guidare in qualcosa che nessuno sarebbe mai stato in grado di fare: il VIVERE NELLA DIVINA VOLONTÀ.

Impegni particolari di vita cristiana: Figlia di Maria, dall'età di undici anni; Terziaria domenicana, col nome di SUOR MADDALENA, a diciotto anni.

Esperienze mistiche straordinarie: Oltre a sentire internamente la voce di Gesù, Luisa aveva tredici anni quando, dal balcone di casa ebbe la prima visione di Gesù, che, portando la croce, alzò gli occhi verso di lei, in atto di chiederle aiuto. D'allora in poi e per sempre si accese in Luisa una insaziabile brama di patire per amore di Gesù. Iniziarono allora per lei le prime sofferenze fisiche, sebbene nascoste, della Passione di Gesù, in aggiunta alle tante pene indicibili spirituali (la privazione di Gesù) e morali (il fatto che il suo patire fu scoperto dalla famiglia, che lo scambiò per malattia, quindi fu noto a tanti altri, e, infine le incomprensioni e le ostilità da parte dei sacerdoti, dai quali però si rese conto che dipendeva totalmente). A tutto questo si aggiunse una terribile prova, che durò tre anni (dall'età di tredici anni ai sedici), di lotta contro i demoni, resistendo ai loro assalti, suggestioni, tentazioni e tormenti, fino alla loro piena sconfitta. All'ultimo assalto che subì in questa lotta, Luisa perdette i sensi ed ebbe una seconda visione di Gesù penante per le offese dei peccatori. Fu allora quando accettò lo stato di VITTIMA, al quale Gesù e la Madonna Addolorata la invitavano. In seguito, moltiplicandosi queste visioni di Gesù, Luisa prendeva abitualmente parte a diverse pene della Passione, in particolare all'incoronazione di spine. Effetto della quale fu l'impossibilità di mangiare, rimettendo sempre tutto e vivendo, dall'età di sedici anni in poi, in una totale INEDIA fino alla sua morte. Si nutrì soltanto dell'Eucarestia. Il suo cibo era LA VOLONTÀ DEL PADRE.

Un altro segno straordinario: A causa delle sempre più acute sofferenze della Passione di Gesù, Luisa spesso perdeva i sensi e restava IMPIETRITA, priva di segni vitali (delle volte per molti giorni), fino a quando un sacerdote –di solito il Confessore– non veniva a richiamarla da quello stato di morte, mediante la benedizione e per santa obbedienza.

"Altro fenomeno straordinario (attesta il suo ultimo Confessore, Don Benedetto Calvi)*: in 64 anni inchiodata nel lettino, non subì mai piaga di decubito".*

Luisa morì all'età di 81 anni, il 4 marzo 1947, dopo quindici giorni di malattia, l'unica accertata in vita sua: una forte polmonite. Morì alla fine della notte, alla stessa ora in cui tutti i giorni il Confessore la faceva rinvenire dal suo "solito stato". Scrive ancora Don Benedetto:

"Fenomeni straordinari in morte. Come si vede nelle foto, il cadavere di Luisa sta col corpo seduto sul lettino, proprio come quando viveva, né fu

possibile distenderlo con le forze di varie persone. Rimase in quella posizione, per cui si dovette costruire una cassa tutta speciale. Attenzione, straordinario: tutto il corpo non subì la RIGIDITÀ CADAVERICA che a tutti i corpi umani segue dopo la morte. Si poteva vedere tutti i giorni che rimase esposta alla vista di tutto il popolo di Corato e di moltissimi forestieri, venuti appositamente a Corato per vedere e toccare con le proprie mani IL CASO UNICO E MERAVIGLIOSO: poter, senza sforzo alcuno, muovere capo in tutti i versi, alzare le braccia, piegarle, piegare le mani e tutte le dita. Si potevano alzare anche le palpebre ed osservare gli occhi lucidi e non velati. Luisa sembrava viva e che dormiva, mentre un convegno di medici, appositamente convocati, dichiarava, dopo attento esame del cadavere, che Luisa era realmente morta e che quindi si doveva pensare ad una morte vera e non ad una morte apparente, come da tutti si immaginava. Si fu costretti, col consenso dell'Autorità civile e del medico sanitario, a farla rimanere per quattro, dico, QUATTRO GIORNI, sul suo lettino di morte, senza dare segno alcuno di corruzione, per soddisfare la folla che si accalcava..."

Doni mistici straordinari: Un anno dopo essere rimasta definitivamente nel letto, all'età di ventitré anni ricevette la grazia dello ***"sposalizio mistico"*** (sedici Ottobre 1888), che undici mesi dopo le fu rinnovato in Cielo alla presenza della SS. Trinità, adombrata nelle virtù teologali (Fede, Speranza, Carità). Proprio in tale occasione **fu concesso per la prima volta a Lei, IL DONO DEL DIVIN VOLERE.**

Poco dopo si aggiunse un ultimo vincolo con Gesù: ***"lo sposalizio della croce".*** (D'allora Gesù le comunicò le dolorosissime stimmate della sua Passione, acconsentendo tuttavia alla richiesta di Luisa, di lasciarle invisibili). Crocifissione rinnovata frequentemente.

Fonti di notizie su Luisa: I testimoni di Luisa sono tanti, perfettamente attendibili per serietà, competenza e virtù; tra questi numerose religiose e sacerdoti, teologi e professori, qualche futuro Vescovo e Cardinale e persino un Santo canonizzato, Sant'Annibale Maria Di Francia. Ma la principale fonte di notizie è, soprattutto, la testimonianza che ha dato di se stessa (di quanto Dio ha fatto in lei), avallata dal sacrificio dell'obbedienza, per il quale Luisa dovette scrivere le proprie esperienze.

Quali sono questi scritti? Sono, fondamentalmente, il suo diario autobiografico (36 VOLUMI, intitolati da Gesù: ***"Il Regno della mia Volontà in mezzo alle creature. Libro di Cielo. Il richiamo della creatura nell'ordine, al suo posto e nello scopo per cui fu creata da Dio"***).

Il primo volume narra la vita vissuta fino al momento in cui le venne dato l'ordine di scrivere (28 Febbraio 1899), completato con un ***"Quaderno di memorie dell'infanzia"***, scritto nel 1926. Terminò di scrivere quando non ebbe più il dovere di farlo, il 28 dicembre del 1938, avendo completato il 36° ed ultimo volume.

Numerosissime sono inoltre le preghiere, novene, ecc. da lei scritte.

A petizione di S. Annibale, verso il 1913 o 1914 scrisse ***"Le Ore della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo"***, alle quali aggiunse posteriormente alcune ***"Considerazioni e pie pratiche"***. Questo libro si inquadra cronologicamente nell'arco dei primi dodici volumi del diario. Ai secondi dodici volumi corrisponde un

altro suo scritto: ***“Il giro dell’anima nella Divina Volontà”***, “modo pratico ed efficasissimo per ottenere che venga il suo Regno”. Più tardi, in coincidenza con gli ultimi dodici volumi, scrisse anche 31 meditazioni per il mese di Maggio, intitolate ***“La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà”***, del 6 Maggio 1930. Infine di Luisa esiste un nutrito epistolario, soprattutto degli ultimi anni della sua vita.

Missione di Luisa: Nella sua bella testimonianza, Sant’Annibale Maria Di Francia ha scritto: *“Nostro Signore, che di secolo in secolo accresce sempre di più le meraviglie del suo Amore, pare che di questa vergine, che Egli chiama la più piccola che abbia trovato sulla terra, destituita da ogni istruzione, abbia voluto formare uno strumento adatto per* ***una missione così sublime, che nessun’altra le si possa paragonare, cioè IL TRIONFO DELLA DIVINA VOLONTÀ*** *sull’universo orbe, in conformità* ***con quanto è detto nel Pater Noster: FIAT VOLUNTAS TUA, SICUT IN COELO ET IN TERRA”.***

Gesù stesso le disse: *“La tua missione è grande, perché non si tratta della sola santità personale, ma si tratta di abbracciare tutto e tutti e PREPARARE IL REGNO DELLA MIA VOLONTÀ ALLE UMANE GENERAZIONI”.*

Per questo motivo Gesù ha chiamato Luisa ad essere la Capostipite della *“seconda generazione dei Figli della Luce”*: lei è *“la Tromba”* –le dice– che deve chiamare a raccolta la nuova generazione così ardentemente sospirata; lei è *“LA FIGLIA PRIMOGENITA”, “la segretaria e la scrivana di Gesù”, “la maestra della scienza più sublime”*, qual è la Divina Volontà, ecc... Tutti titoli con cui Gesù molte volte la nomina. Luisa è, insomma, ***“LA PICCOLA FIGLIA DELLA DIVINA VOLONTÀ”*** (Titolo con cui lei stessa firma le sue lettere e che si legge sulla sua tomba, nella sua parrocchia, Santa Maria Greca, di Corato).

Cosa pensa la Chiesa di Luisa? Pochi anni dopo la sua morte, la S. Congregazione del Santo Uffizio autorizzò la sua sepoltura nella sua chiesa parrocchiale, S. Maria Greca, di Corato. In Marzo del 1994 autorizzò l’Arcivescovo di Trani l’apertura della sua Causa di Beatificazione, la quale ebbe luogo il 20 Novembre 1994, Solennità di Cristo Re. Il 2 Febbraio 1996 l’attuale S. Congregazione per Dottrina della Fede (ex Santo Uffizio) rimise nelle mani dell’Arcivescovo gli scritti di Luisa che erano stati portati in quell’archivio nel 1938. Infine il 31 Ottobre 2005 fu solennemente clausurata la Causa nella sua tappa diocesana, passando alla Congregazione per le Cause dei Santi il 7 Novembre 2005.

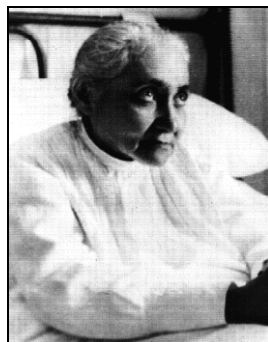
“La «piccola» figlia del Re è tutta splendore;
perle e tessuto d’oro sono il suo vestito;
in preziosi ricami è presentata al Re;
con lei, le vergini compagne a Te sono condotte,
entrano insieme nel Palazzo Regale...”

(dal Salmo 44)

L’istinto di Fede del popolo cristiano la conosce e la ricorda significativamente come “**LUISA LA SANTA**”.
A lode e gloria della DIVINA VOLONTÀ

2

DUE SORELLE NELLO SPIRITO: MARTA E MARIA

MARTHE ROBIN E LUISA PICCARRETA

"Mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio
e una donna, di nome ***Marta****, Lo accolse nella sua casa.*
Essa aveva una sorella, di nome ***Maria****, la quale,*
sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola..."

(Lc. 10,38 ss.)

*"****Marta*** *e* ***Maria*** *erano due sorelle, non solo sul piano della natura, ma anche in quello della religione; tutte e due onoravano Dio, tutte e due servivano il Signore presente nella carne in perfetta armonia di sentimenti.* ***Marta*** *Lo accolse come si sogliono accogliere i pellegrini, e tuttavia accolse il Signore come serva, il Salvatore come inferma, il Creatore come creatura; Lo accolse per nutrirlo nel suo Corpo, mentre lei doveva nutrirsi col lo Spirito. Il Signore infatti volle prendere la forma dello schiavo ed essere nutrito in questa forma dai servi, per degnazione, non per condizione. Infatti, anche questa fu una degnazione, cioè offrirsi per essere nutrito: aveva un corpo in cui sentiva fame e sete (...) Del resto tu,* ***Marta*** *–sia detto con tua buona pace–, tu, già benedetta per il tuo encomiabile servizio, come ricompensa domandi il riposo. Ora sei immersa in molteplici faccende, vuoi ristorare dei corpi mortali, sia pure di persone sante. Ma dimmi: Quando sarai giunta a quella patria, troverai il pellegrino da accogliere come ospite? Troverai l'affamato cui spezzare il pane? L'assetato al quale porgere da bere? L'ammalato da visitare? Il litigioso da ricondurre alla pace? Il morto da seppellire? Lassù non vi sarà posto per tutto questo. E allora che cosa vi sarà? Ciò che ha scelto* ***Maria****: là saremo nutriti, non nutriremo. Perciò sarà completo e perfetto ciò che qui* ***Maria*** *ha scelto: da quella ricca mensa raccoglieva le briciole della Parola del Signore..."*

(Dai "Discorsi" di Sant'Agostino, Vescovo, Disc. 103)

Due sorelle a livello dello spirito

È sorprendente vedere come certi straordinari personaggi del nostro tempo
hanno avuto nel Vangelo (e anche nell'Antico Testamento) dei precursori,
che li hanno preceduti in quanto loro figure esemplari,
sia nella fisionomia spirituale, sia nella loro specifica missione.

MARTA e MARIA MADDALENA : MARTHE ROBIN e LUISA PICCARRETA

È anche straordinaria la somiglianza della vita di queste due creature, anime vittime per amore di Cristo Crocifisso. Sono come due gocce d'acqua, come due anime gemelle. A momenti, leggendo la vita dell'una ci sembra di leggere la vita dell'altra.

Marta Luisa Robin nacque il 13 Marzo 1902 a Châteauneuf de Galaure (Drôme, Francia), dove è vissuta e morta il 6 Febbraio 1981, all'età di quasi 79 anni. Fu battezzata il 5 Aprile 1902, Sabato di Pasqua.

Luisa Piccarreta nacque il 23 Aprile 1865 a Corato (Bari, Italia), dove è sempre vissuta ed è morta il 4 Marzo 1947, all'età di quasi 82 anni. Lo stesso giorno che nacque fu battezzata: era la Domenica "in Albis", che posteriormente Nostro Signore ha chiesto per mezzo della Santa Faustina Kowalska come la festa della Divina Misericordia).

Entrambe furono terziarie: francescana la prima, domenicana la seconda (alla quale fu dato il nome di Suor Maddalena). Ecco allora i loro nomi: "**Marta** e **Maria**".

Entrambe hanno vissuto la Passione di Gesù nel corpo e nell'anima durante lunghi anni di crocifissione nel letto del dolore: **Marta** più di 50 anni, **Luisa** 64 anni. Dall'età di 16 anni entrambe non ebbero altro nutrimento che non fosse la S. Eucaristia e la Volontà del Padre, come fu per Gesù.

Marta era stigmatizzata in modo visibile e cruento e viveva tutta la Passione di Gesù ogni settimana, a partire dalla sera del giovedì; inoltre visse tutti quegli anni senza dormire. **Luisa**, dal canto suo, oltre alla frequente coronazione di spine e crocifissione, direttamente dalla mano di Gesù (ma il Signore acconsentì a lasciarle le stimmate invisibili), moriva tutti i giorni e il suo spirito ritornava nel corpo soltanto per ubbidienza al comando del suo Confessore.

Marta andò a scuola, ma non ottenne il certificato della scuola elementare; **Luisa** fece soltanto un anno o forse due della scuola elementare.

Marta ricevette la Cresima a nove anni, il 3 Maggio 1911, e la Prima Comunione il 15 Agosto 1912; **Luisa** invece ricevette entrambi i Sacramenti lo stesso giorno, la Domenica "in Albis" del 1874, quando anche lei aveva nove anni.

Marta cadde ammalata a 16 anni, nel 1918: durante 17 mesi stette senza mangiare, senza parlare, con le gambe paralizzate e dormendo quasi continuamente; poi ebbe un certo miglioramento, riuscì ad alzarsi e persino ad uscire di casa, sebbene doveva trascorrere parecchio tempo seduta. In quel periodo lavorava ricamando, ma alla fine di Ottobre del 1922 fu di nuovo colpita dalla paralisi, che divenne sempre più grave nello spazio di un anno; aveva 23 anni.

Luisa accettò lo stato di vittima a 16 anni e nello spazio di cinque anni –come conseguenza di soffrire spesso e in modo mistico la coronazione di spine– passò per fasi alterne di perdita dei sensi, senza poter mangiare né muoversi, e fasi di poter camminare, di poter andare in chiesa, in campagna, ecc. Nel Novembre del 1887 accettò la richiesta di Gesù di diventare vittima "perpetua" e rimase definitivamente nel letto; aveva 22 anni.

Marta fece un solenne atto di offerta e donazione di sé all'Amore e alla Volontà di Dio il 15 Ottobre 1925, quando aveva 23 anni. Dal canto suo, **Luisa**, alla stessa età, aveva ricevuto la grazia dello "sposalizio mistico" il 16 Ottobre 1888, festa della Purezza di Maria.

Marta si aggravò all'estremo un anno dopo; ebbe un'apparizione di Santa Teresa di Lisieux, la quale la rassicurò che per allora non sarebbe morta; aveva 24 anni e mezzo. A quella stessa età esattamente **Luisa** ricevette ancora la grazia rinnovata del "Matrimonio mistico", nella festa della Natività di Maria, 8 Settembre 1889; in quell'occasione fu dato a lei come dote e vita propria il Divin Volere, che negli anni posteriori Gesù le spiega, come il dono supremo di Dio, non dato ancora all'uomo dopo il peccato originale e che costituì sulla terra la vita stessa di Gesù e di Maria.

Marta rimase definitivamente paralizzata e in totale inedia (senza mangiare) fino alla morte, in Marzo del 1928, quando aveva 26 anni, e da quel momento non ha dormito più. Allora incominciarono per lei le visite sensibili della SS. Vergine. Marta fu stigmatizzata il 4 Ottobre 1930, festa di San Francesco, quando aveva 33 anni. Da parte sua, **Luisa** ricevette "lo sposalizio della Croce", un anno dopo il "Matrimonio mistico", soffrendo perciò frequentemente la crocifissione, sebbene ottenne dal Signore la grazia di non avere le piaghe visibili; lei aveva 26 anni.

Dalla Croce per amore sgorga la fecondità come frutto:

Marta intraprese, insieme al Padre Finet, la sua missione di formare "la grande opera del suo Amore", i *"Foyers"* di Luce, di Carità e di Amore; era il 10 Febbraio 1936, quando aveva quasi 34 anni. **Luisa** aveva invece incominciato, per ordine del suo terzo Confessore, Don Gennaro Di Gennaro, la sua missione di far conoscere, scrivendo, la meravigliosa rivelazione della Divina Volontà come Vita operante nella creatura e la creatura operante in Essa; fu nel Febbraio del 1899, quando aveva quasi 34 anni.

Marta morì il 6 Febbraio 1981, venerdì, il giorno in cui ogni settimana partecipava nella morte del Signore; quattro giorni dopo il suo corpo fu messo nella bara, esattamente 45 anni dopo il suo primo incontro con il Padre Finet, e il giorno 12 ebbe luogo il suo funerale, al quale assistettero alcune migliaia di persone e che fu concelebrato dal suo Vescovo, insieme ad altri 4 vescovi e 200 sacerdoti.

Luisa morì il martedì 4 Marzo 1947, verso le 6 del mattino, nell'ora in cui il suo Confessore la chiamava ogni giorno, mediante l'obbedienza, dalla morte alla vita. Il suo corpo ebbe dei segni straordinari: non subì la rigidità cadaverica durante i quattro giorni in cui fu esposto alla venerazione di migliaia di persone, che insieme ad un centinaio di religiose assistettero al suo funerale, celebrato dal Capitolo della Cattedrale e da tutto il clero della città, più di 40 sacerdoti.

Di entrambe è stato aperto il processo di Beatificazione.

Queste due nostre sorelle, così amate e così elette dal Signore per condividere il suo Dolore ed il suo Amore come Vittime in favore dei loro fratelli, hanno avuto anche il compito di due missioni diverse, ma complementari:

Marta ha dato vita all'Opera dei *"Foyers"* di Luce, di Carità e di Amore, come uno degli strumenti più utili e provvidenziali per il rinnovamento della Chiesa.

Quanto a **Luisa**, Gesù le ha detto: ***"La tua missione è grande, perché non si tratta della sola santità personale, ma si tratta di abbracciare tutto e tutti e preparare il regno della mia Volontà alle umane generazioni"*** (Vol. 19°, 22.08.1926).

3

UNO STORICO TRAGUARDO

*"Ecco l'annunzio di una grande gioia,
che sarà di tutto il popolo"* (Lc. 2,10):

Uno storico traguardo!
I giorni 27, 28 e 29 Ottobre 2005, a Corato (Bari), più di 400 persone provenienti da 16 paesi hanno preso parte al Terzo Congresso internazionale in cui si sono conclusi i lavori del processo diocesano della Causa di Beatificazione della Serva di Dio

LUISA PICCARRETA
"la piccola Figlia della Divina Volontà"

In questo modo la sua vita, la sua missione ed il suo Messaggio passano dalle mani della chiesa diocesana, che undici anni fa , il 27 Novembre 1994 (solennità di Cristo Re) ne aprì la Causa, a quelle della Chiesa universale, nella Sacra Congregazione per le Cause dei Santi.
Successivamente, il 7 Marzo 2006 (59° anniversario della sepoltura di Luisa), nella cancelleria di questa Sacra Congregazione sono state aperte ufficialmente le casse che contenevano la copia di tutti i suoi scritti e delle testimonianze sulla sua vita e virtù: in un certo senso, "il sepolcro" di Luisa è stato aperto. È un momento solenne; come venti secoli fa Nostro Signore ordinò all'amico morto: *"Lazzaro, vieni fuori!"*, così adesso l'autorità della Chiesa dice: *"Luisa, vieni fuori!"*, esci alla luce pubblica mediante i tuoi scritti; e a noi ordina: *"Scioglietela e lasciatela andare"*, scioglietela da tutti i vostri schemi (anche spirituali), delle vostre paure, dai vostri pregiudizi, dai vostri interessi privati, dal vostro famoso *volere* umano, e che la sua voce, potente come *la Tromba*, risuoni in tutto il mondo.

All'orizzonte storico della nostra speranza vediamo ormai avvicinarsi il giorno tanto sospirato nel quale la Santa Chiesa prenderà in seria considerazione questa umilissima creatura che tanto l'ha amato e per la quale si è immolata in lunghi anni d'intimo dolore nel suo letto. La Divina Sapienza ha disposto che, così come nessuno può venire al Padre se non per mezzo di Gesù Cristo (cfr. Gv. 14,6) e non si può conoscere la sua Divinità se non attraverso la sua Adorabile Umanità, così non sia conosciuto il grande messaggio della Divina Volontà come vita, se non si conosce prima colei che ne è la depositaria e che ha vissuto in Essa. Al "Tesoro nascosto" si arriva soltanto aprendo l'umilissimo prezioso "scrigno" che lo contiene:

LUISA PICCARRETA

"Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna agitata dal vento? E allora, che cosa siete andati a vedere? …Un profeta? Sì, vi dico, e più che un profeta…" (Luca, 7,24-26).

Le parole di Gesù sul suo Precursore oggi parlano di Luisa Piccarreta, "la Piccola Figlia della Divina Volontà".

"Che cosa siete andati a vedere a Corato? Una Santa?"

È vero che la sua gente la ricorda ancora, dopo 57 anni dalla morte, il 4 Marzo 1947, come ***"Luisa la Santa".*** È vero che dal 20 Novembre 1994 è stata aperta la sua Causa di beatificazione e le viene dato il titolo di "Serva di Dio". Ma chi è e perché

senza rumore fa venire persone da ogni parte del mondo, mentre, eccetto da pochi, in Italia non è ancora conosciuta?

Moltitudini di pellegrini affollano i grandi santuari mariani; folle sterminate visitano i luoghi di San Pio da Pietrelcina o di Sant'Antonio, a Padova… Al confronto, è irrilevante il numero di visitatori della casa dove Luisa è vissuta, o la tomba nella sua chiesa parrocchiale a Corato (provincia di Bari). Ma c'è una differenza significativa: nel primo caso, le moltitudini ferventi che si recano da Padre Pio o da S. Antonio o da S. Rita, vanno in genere per invocare il loro patrocinio, per chiedere una grazia o anche per adempiere una promessa, mentre chi va alla casa di Luisa lo fa in risposta ad una misteriosa chiamata, ***per conoscere Qualcosa*** di molto speciale, con il segreto desiderio di ***imparare*** *un'arte divina: a fare la Volontà di Dio.* Poi, man mano che scopre la figura di Luisa, scopre che questo *Qualcosa* è il *"Fiat" Divino* vissuto in continuazione, una misteriosa e sorprendente *novità:* che adesso il Signore ci propone *il vivere nella Divina Volontà.* Quindi, di fronte alla vita che Luisa ha vissuto, confinata per più di 64 anni in un letto, passa dallo stupore alla gioia di scoprire in lei *"il tesoro nascosto"* e al desiderio di ***sapere di più di questo Regno per acquistarlo.***

È trascorso più di un secolo da quando **Luisa,** adolescente, affacciandosi al balcone, contemplò uno spettacolo commovente, che la fece impazzire di dolore e di amore**:** vide Gesù che, portando la Croce nella Via Dolorosa, la guardò dicendo: *"Aiutami!"*. **La Passione di Gesù** diventò così **la passione di tutta la sua vita**.

Fu questo ***il primo compito*** di Luisa, in comune con molte altre anime belle**:** accompagnare Gesù nella sua dolorosa Passione, prendendone parte come **VITTIMA**, per aiutarlo a salvare i suoi fratelli. *La Corredenzione, a cui Chiesa è chiamata a partecipare, è l'estrema* ***manifestazione della Divina Misericordia.***

Luisa era nata il 23 Aprile 1865, Domenica *"in Albis"*, la prima dopo Pasqua. Settant'anni dopo il Signore domandò, tramite Santa Faustina Kowalska, che in tale Domenica fosse celebrata la festa della **Divina Misericordia**.

Quell'incontro mistico con Gesù portò Luisa a conoscerlo sempre di più nella sua affascinante e **Santissima Umanità**. Le divine virtù di Nostro Signore divennero oggetto della sua contemplazione e Gesù le diede sublimi insegnamenti sull'umiltà, sull'amore, sull'obbedienza, ecc., su tutto ciò che Egli è. E Luisa, in ubbidienza ai suoi Confessori, incaricati dall'Autorità diocesana, scrisse tutte queste cose, dopo che nella sua anima Gesù le aveva scritto *"col suo dito di luce"*. Così Luisa, a partire dal 28 febbraio 1899 e durante circa 40 anni, scrisse a modo di diario le meravigliose lezioni del Signore. Riempiono 36 grossi quaderni o "volumi", intitolati da Gesù**:**

"IL REGNO DELLA MIA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE –LIBRO DI CIELO–
IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO".

Titolo che esprime perfettamente il contenuto di questo diario, a Chi appartiene e qual è la finalità.

In effetti, quando Luisa aveva sui 46 anni, il Signore incominciò ad aprire una nuova *"finestra"* nella sua vita, mostrandole un panorama nuovo, un paesaggio meraviglioso, un segreto del Cielo. Di fronte allo stupore di Luisa, Gesù le spiega che, di queste cose, ancora non aveva detto niente a nessuno. *"Se vi ho parlato di*

cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del Cielo?” (Gv. 3,12). La nuova *“finestra”* si affaccia sull’immenso “Mare” della **Divina Volontà,** Vita di Dio, che vuole sia vita dell’uomo, affinché impari a vivere e ad operare in Essa, in modo divino.

Questo fu ***il secondo compito*** affidato da Gesù a Luisa**:** quello di essere lei la prima chiamata ad accogliere questo Dono supremo della Divina Volontà, rendendola depositaria dei suoi segreti e meravigliose verità, affinché a sua volta, come **SUA SEGRETARIA,** trasmettesse questa celeste Eredità alla Chiesa. In questo modo Gesù prepara l’arrivo del Regno della Divina Volontà. Mediante questa conoscenza, che è per tutta la Chiesa, ***arriva “il Regno di Dio e la sua Giustizia” o Santità Divina***.

Luisa ha avuto per tanto due “uffici” o compiti affidati dal Signore**:**

- l’ufficio di **VITTIMA,** vivendo la Passione con Gesù Redentore,
- e quello di **SEGRETARIA e “FIGLIA PRIMOGENITA DELLA DIVINA VOLONTÀ”**, con Cristo Re.

Nel primo ufficio, Luisa si trova in compagnia di molte altre anime.

Nel secondo, Luisa ha un compito inedito, unico e irripetibile**:** ricevere e vivere le meravigliose verità che riguardano *la Divina Volontà*, per poi affidarle alla Chiesa per mezzo dei suoi Ministri.

Con lei inizia una nuova “generazione” di figli della Luce –le dice Gesù–, *“i figli della sua Divina Volontà”*. Con lei ha inizio una “catena d’amore”, una catena di anime chiamate a vivere nella Divina Volontà**:**

“In tutte le santità ci sono stati sempre i santi che per primi hanno avuto l’inizio di una specie di santità; sicché ci fu il santo che iniziò la santità dei penitenti, l’altro che iniziò la santità dell’ubbidienza, un altro quella dell’umiltà, e così di tutto il resto delle altre santità. ORA L’INIZIO DELLA SANTITÀ DEL VIVERE NEL MIO VOLERE VOGLIO CHE SIA TU” (27.11.1917).

Sant’Annibale Di Francia, come Censore ufficiale degli Scritti di Luisa e suo Confessore straordinario durante 17 anni, scrisse di lei:

“...Essa vuole vivere solitaria, nascosta ed incognita. Per nessun patto al mondo avrebbe messo per iscritto le intime e prolungate comunicazioni con Gesù adorabile, dalla più tenera età fino ad oggi, e che seguitano ancora chi sa fino a quando, se Nostro Signore stesso non l’avesse replicatamente obbligata, sia personalmente, sia per mezzo della santa ubbidienza dei suoi Direttori, alla quale si arrende sempre con immensa sua violenza e insieme con grande fortezza e generosità, perché ***il concetto che essa ha della santa ubbidienza le farebbe rifiutare anche un ingresso in Paradiso, come effettivamente avvenne...*** *La sostanza è che quest’anima è in una lotta tremenda tra un prepotente amore al nascondimento e l’inesorabile impero dell’obbedienza, a cui assolutamente deve cedere. E l’obbedienza la vince sempre. E questo costituisce uno dei più importanti caratteri di* ***uno spirito vero, di una virtù solida e provata,*** *poiché si tratta di una quarantina di anni, in cui con la più forte violenza contro se stessa si sottopone alla gran signora Ubbidienza che la domina!”*

“Sebbene non possegga alcuna umana scienza, pure è dotata in abbondanza di una Sapienza tutta celeste, della scienza dei Santi. ***Il suo parlare illumina e consola.*** *Di sua natura non è scarsa d’ingegno. Di studi, quando era piccola, fino alla prima*

classe; il suo scrivere è zeppo di errori, quantunque non le manchino termini appropriati in conformità alle rivelazioni, che pare glieli infonda Nostro Signore".

E riguardo alla sua missione dice: *"Nostro Signore, che di secolo in secolo accresce sempre di più le meraviglie del suo Amore, pare che di questa vergine, che Egli chiama la più piccola che abbia trovato sulla terra, destituita da ogni istruzione, abbia voluto formare uno strumento adatto per* **una missione così sublime, che nessun'altra le si possa paragonare, cioè *IL TRIONFO DELLA DIVINA VOLONTÀ*** *sull'universo orbe, in conformità* **con quanto è detto nel Pater Noster: *FIAT VOLUNTAS TUA, SICUT IN CŒLO ET IN TERRA".***

Per questo Gesù le disse: ***"Figlia mia, non temere: non ti ricordi che occupi doppi uffici, uno di VITTIMA, e l'altro ufficio più grande, di VIVERE NEL MIO VOLERE, PER RIDARMI LA GLORIA COMPLETA DI TUTTA LA CREAZIONE?"*** (20.09.1922). ***"La tua missione è grande, perché non si tratta della sola santità personale, ma SI TRATTA DI ABBRACCIARE TUTTO E TUTTI E PREPARARE IL REGNO DELLA MIA VOLONTÀ ALLE UMANE GENERAZIONI"*** (22.08.1926).

A lode e gloria della Divina Volontà. *Fiat!* Amen.

P. Pablo Martín

4

La Divina Misericordia in Luisa

"...Così come volli con Me la mia Mamma come primo anello della Misericordia, per il quale dovevamo aprire le porte a tutte le creature e perciò volli appoggiare la destra, volli te come primo anello di Giustizia, per impedire che questa si sgravasse su tutte le creature come meritano; perciò volli poggiare la sinistra, affinché la sostenessi insieme con Me..."

(Diario di Luisa Piccarreta, Vol. 13°, 19.11.1921)

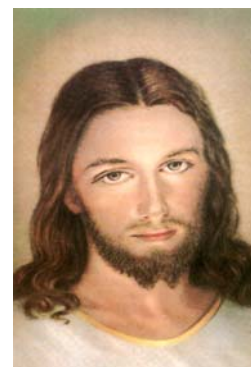
Il 23 Aprile 1865 nacque la Serva di Dio Luisa Piccarreta, "la piccola Figlia della Divina Volontà".

Quel giorno era la Domenica "in Albis".

Dal 22 Febbraio 1931, più volte Nostro Signore disse a S. Faustina Kowalska che tale domenica deve essere celebrata dalla Chiesa come la festa della Divina Misericordia.

Per tanto, precisamente il 23 Aprile 1995, Giovanni Paolo II, segno e dono della Divina Misericordia, ha istituito finalmente questa festa per tutta la Chiesa, ed è deceduto il sabato 2 Aprile 2005, quando era ormai iniziata liturgicamente la Domenica "in Albis", festa della Divina Misericordia.

*"**Prima di venire come giusto Giudice, verrò come Re di Misericordia**. Prima che venga il giorno della Giustizia sarà dato agli uomini questo segno nel cielo. Ogni luce si spegnerà nel cielo e ci sarà una grande tenebra in tutta la terra. Allora apparirà nel cielo il segno della Croce e dai buchi dove furono inchiodati le mani e i piedi del Salvatore usciranno grandi raggi di luce che durante qualche tempo illumineranno la terra. Questo avverrà poco prima dell'ultimo giorno"*

("Diario" di S. Faustina Kowalska, n. 83)

"Figlia mia, le anime che più risplenderanno come fulgide gemme nella corona della mia Misericordia, sono le anime che hanno più fiducia, perché, quanta più fiducia hanno, tanto più danno campo all'attributo della mia Misericordia di versare qualunque grazia vogliono, mentre chi non ha vera fiducia, lui stesso mi chiude le grazie dentro di Me e rimane sempre povero e sprovvisto, e il mio Amore resta contenuto in Me e ne soffro grandemente. (...) *Sicché le anime di fiducia sono lo sfogo e il trastullo del mio Amore, le più aggraziate e le più ricche".*

(Luisa Piccarreta, Vol. 11°, 10.04.1912)

"Figlia mia, è giunta a tanto la perfidia umana, da esaurire da parte sua la mia Misericordia. Però, la mia bontà è tanta, da costituire le figlie

della Misericordia, affinché anche da parte delle creature non resti esaurito questo attributo, e queste sono le vittime che hanno piena padronanza della Volontà Divina per avere distrutto la propria, perché in queste, il recipiente da Me dato nel crearle sta in pieno vigore e, avendo ricevuto la particella della mia Misericordia, essendo figlie, la somministrano ad altri. S'intende però che per amministrare la Misericordia ad altri si devono trovare esse nella Giustizia".

Ed io: *"Signore, chi mai si potrebbe trovare nella Giustizia?"*

E Lui: ***"Chi non commette peccati gravi e chi si astiene dal commettere peccati veniali leggerissimi, di propria volontà."***

(Luisa Piccarreta, Vol. 6°, 20.06.1904)

"Figlia mia, la Giustizia e la Misericordia stanno in continua lotta e sono più le rivincite della Misericordia che della Giustizia. Ora, quando un'anima è perfettamente unita con la mia Volontà, prende parte nelle mie azioni "ad extra" e, soddisfacendo con le sue sofferenze, la Misericordia fa le più belle vincite sulla Giustizia, e siccome Io mi compiaccio di coronare di Misericordia tutti i miei attributi, e anche la stessa Giustizia, vedendomi importunato da quest'anima unita a Me, per contentarla cedo a lei, avendo ceduto lei tutte le sue cose nella mia Volontà."

(Luisa Piccarreta, Vol. 9°, 11.09.1910)

"Ah, figlia mia, tu non sai in quale contrasto mi trovo. Il mio Amore mi spinge fino a farmi violenza per farmi venire; la mia Giustizia quasi me lo vieta, perché l'uomo sta per giungere agli eccessi del male e non merita quella misericordia che su di loro scorre quando vengo e ti partecipo le mie pene, che loro stessi mi infliggono".

(Luisa Piccarreta, Vol. 14°, 27.9.1922)

"Io ne sono dolente quando pensano di Me che sono severo e che faccio più uso della Giustizia che della Misericordia. Stanno con Me come se ad ogni cosa dovessi colpirli. Oh, quanto mi sento disonorato da questi tali, perché questo li porta a stare con Me a debita distanza, e chi sta distante non può ricevere tutta la fusione del mio amore. E mentre sono loro che non mi amano, pensano di Me che sono severo e quasi un Essere che fa paura, mentre solo col dare uno sguardo alla mia vita possono rilevare che solo un atto di giustizia Io feci, quale fu che, per difendere la casa del Padre mio, presi le funi e menai a destra e a sinistra per cacciare i profanatori; ché poi tutto il resto fu tutta misericordia. Misericordia il mio concepimento, la mia nascita, le mie parole, le mie opere, i miei passi, il mio sangue sparso, le mie pene. Tutto in Me era amore misericordioso; eppure si teme di Me, mentre dovrebbero temere più di loro che di Me".

(Luisa Piccarreta, Vol. 14°, 9.6.1922)

5

TESTI IDENTICI DELLE SERVE DI DIO LUISA PICCARRETA E TERESA MUSCO e di quest'ultima, del "Segreto di Fatima" (versione diplomatica) e del terzo messaggio di Akita

Una spiegazione, per favore! *"Il caso"* è il nome pagano della Divina Provvidenza. Nella sua imperscrutabile Sapienza e mosso dalla sua Misericordia, Dio ci ha messo davanti ad un gravissimo vaticinio profetico, con affermazioni identiche, scritte alla distanza di molti anni da persone diverse e che tra di loro non si potevano conoscere. Quindi, in questo modo Dio stesso dà l'evidenza dell'interpretazione, a meno che qualcuno non si voglia cavare gli occhi per non vedere. ***"In verità, non fa nessuna cosa il Signore Dio senza farlo sapere ai suoi servi, i profeti"*** (Amos,3,7)

Confrontiamo dunque un testo di *Luisa Piccarreta* e un altro di *Teresa Musco* (stigmatizzata di Caserta, figlia spirituale del Santo Padre Pio, morta il 19 Agosto 1976 all'età di 33 anni, della quale è stata pure aperta la Causa di Beatificazione), identici nella sostanza e in molte frasi, e poi un'altra pagina di quest'ultima con il cosiddetto *"Segreto di Fatima"*, conosciuto come "versione diplomatica", e il 3° messaggio della Madonna ad *Akita* (Giappone), il 13 Ottobre 1976, nel 56 anniversario di Fatima. Li confrontiamo in due colonne, sottolineando le parole e le frasi che coincidono.

Suor Lucia scrisse **il 3 Gennaio 1944** la parte del "Segreto" di Fatima che è rimasta segreta fino al 26 Giugno del 2000. È ammirabile la sorprendente coincidenza, non soltanto del contenuto e persino di molte frasi, ma anche di DATE**:** per esempio, il brano in cui si parla della *"Colonna della Chiesa"*, che Luisa Piccarreta scrisse il **1° Novembre 1899** e Teresa Musco il **1° Novembre 1952**, cioè, 53 anni esatti dopo.

È impensabile, logicamente, che *Teresa*, una bambina ignorante di 8 anni, abbia potuto conoscere gli scritti di *Luisa Piccarreta*, dei quali quel poco che il suo Confessore aveva pubblicato nel 1930 (*"Alba che sorge"*) era stato ritirato e vietato dall'Autorità della Chiesa nel 1938. Ma è ancora più assurdo pensare che la cosiddetta "versione diplomatica" del Segreto di *Fatima*, pubblicata dalla stampa di diverse nazioni fin dal 1963 (e alla quale fece evidente riferimento, nel Novembre del 1980, il Papa Giovanni Paolo II in Fulda, Germania), fosse stata "ispirata" dal diario di questa bambina ignorante e in quel tempo totalmente sconosciuta. Soltanto di recente, nel 1999, è stata avviata la sua "causa di Beatificazione". D'altronde, nel 1984 fu approvata la venerazione alla Madonna apparsa ad Akita.

Il documento noto come “Versione diplomatica” del Segreto di Fatima fu pubblicato il 15 Ottobre 1963 dal giornale *“Neues Europa”* di Stuttgart, Germania, col titolo *“L’Avvenire dell’Umanità”,* firmato dal Sig. Ludwig Emrich. Esso fu ritenuto un riassunto diplomatico del segreto di Fatima e l’autenticità del suo contenuto **non è stata mai smentita** dal Vaticano. Il documento, conosciuto per una indiscrezione diplomatica, sarebbe stato inviato a titolo informativo dalle Autorità vaticane ai presidenti degli Stati Uniti, dell’URSS e dell’Inghilterra, che a quel tempo erano John F. Kennedy, Nikita S. Kruschev e McMillan. Secondo fonti autorizzate, citate in diversi libri, il Vaticano avrebbe fatto pervenire questo documento per esercitare pressione in favore dell’accordo che sarebbe stato firmato a Mosca il 6 Agosto 1963, sulla cessazione degli esperimenti nucleari. Comunque sia, per vie sconosciute la notizia arrivò alla stampa. E come abbiamo già detto, la Chiesa mai ha smentito il contenuto di tale pubblicazione.

Un’altra data notevole è quella del brano in cui la Madonna le parla del “Segreto” di Fatima, il **3 Gennaio 1952**, segreto che era stato scritto da Suor Lucia il **3 Gennaio 1944**. È da escludere nel modo più assoluto che ciò sia per caso. Sarebbe mala fede non voler riconoscere in tutto questo “il dito di Dio”!

Riguardo al “Segreto” di cui la Madonna parla a Teresa (si tratta del contenuto della “Versione diplomatica”), questo testo dice che fu dato a Suor Lucia *subito dopo il “miracolo del Sole”,* cioè, il **13 Ottobre 1917**. Pertanto **è DIVERSO** dall’altro testo che era finora rimasto segreto e che di recente è stato reso pubblico da Giovanni Paolo II. Quest’ultimo fa parte del contenuto della *terza apparizione*, il **13 Luglio 1917**, insieme con la visione dell’inferno e le parole sulla Russia e sul Trionfo del suo Cuore Immacolato. **Quindi risulta evidente che “il segreto” di Fatima consiste in realtà in *due*, e che finora si è reso pubblico uno soltanto (quello del 13 Luglio), dimenticando o ignorando l’altro. L’attenzione è stata così sufficientemente *deviata,* di fatto, verso un testo che ci permette di dormire tranquilli e che qualsiasi nostra curiosità resti ormai soddisfatta.**

Per quanto riguarda *“la grande guerra che incomincerà nella seconda metà del XX secolo”*, chi può dire che non sia **già incominciata**? Ancora non abbiamo visto fin dove arriverà la lotta por Gerusalemme tra ebrei e islamici, né quello che risulterà dalla situazione in Irak, Afganistan, il Caucaso e tutto il medio oriente, per esempio, mentre altre nazioni apparentemente “dormono”, come Cina, Corea del Nord, ecc… Gli Stati Uniti l’hanno già da tempo iniziata di qua e di là, e niente di quanto succede oggi nel mondo avviene per caso… E dopo tutto ci chiediamo: ma “la Russia” si è già convertita, secondo le parole della Madonna a Fatima? E in Italia e in Europa, non vediamo quante “micce” sono da tempo accese? Quindi, la prognosi non è ancora risolta.

Razionalmente è giusto che ci domandiamo: quale spiegazione si può dare a questa impressionante serie di coincidenze? Non è forse il linguaggio della Divina Misericordia, che vuole richiamare l’attenzione nostra e della Chiesa, attirandola verso queste straordinarie figure: ***Luisa Piccarreta, Teresa Musco*** (attualmente “Serve di Dio”) ***e Fatima****?*

LUISA PICCARRETA *(Diario autobiografico, Terzo Volume)*	**"TERESA MUSCO"** (Biografia scritta dal P. Antonio Gallo)
[Primo capitolo], **1° Novembre 1889**	[pag. 54] **1° Novembre 1952,** "Diario", pag. 1175- 1176 *(53 anni dopo)*
	La Chiesa è la grande colonna che tocca il Cielo, ma continuamente scossa dalle tempeste
"Trovandomi nel solito mio stato, mi son trovata fuori di me stessa, dentro di una chiesa, ed ivi c'era un sacerdote che celebrava il Divin Sacrificio; e mentre ciò faceva piangeva amaramente e diceva: *"La colonna della mia Chiesa non ha dove poggiarsi"*. Nell'atto che ciò diceva ho visto una colonna, la cui cima toccava il Cielo e al disotto di questa colonna stavano sacerdoti, vescovi, cardinali e tutte le altre dignità che sostenevano detta colonna, ma con mia sorpresa ho fatto per guardare e ho visto che di queste persone, chi era molto debole, chi mezzo marcio, chi infermo, chi pieno di fango; scarsissimo era il numero di quelle che si trovavano in stato di sostenerla. Sicché questa povera colonna, essendo tante le scosse che riceveva al disotto, tentennava, senza potere stare ferma.	***"Trovandomi in chiesa mi sento trasportata fuori di me stessa e mi trovo davanti un sacerdote che stava celebrando il Divino Sacrificio. E mentre celebrava ripeteva queste parole: "la mia colonna della Chiesa non ha dove appoggiarsi". Mentre ripeteva le parole, ho visto la colonna la cui cima toccava il cielo,*** ***ma tanti erano gli scontri che riceveva, che questa colonna non riusciva a star ferma, barcollava di qua e di là.***
Al disopra di detta colonna vi era il Santo Padre, che con catene d'oro e coi raggi che tramandava da tutta la sua persona, faceva quanto più poteva a sostenerla, ad incatenare e illuminare le persone che dimoravano al disotto, benché qualcuna se ne fuggisse per avere più agio a marcire e infangarsi, e non solo, ma a legare e illuminare tutto il mondo. Mentre ciò vedevo, quel sacerdote che celebrava la Messa (sto in dubbio se fosse sacerdote oppure Nostro Signore; pare che fosse Gesù Cristo, ma non so dire di certo) mi ha chiamata vicino a sé e mi ha detto: ***"Figlia mia, vedi in che stato lacrimevole si trova la Chiesa! Quelle stesse persone che dovevano sostenerla vengono meno e con le loro opere la abbattono, la percuotono e giungono a degradarla. L'unico rimedio è che faccia versare tanto sangue da formare un bagno, per poter lavare quel marcioso fango e sanare le loro piaghe profonde, in modo che sanate, rafforzate, abbellite in quel sangue,***	***Sulla cima della colonna vi era il Santo Padre, che con catena d'oro era sorretto, perché barcollava.***

possano essere strumenti abili a mantenerla stabile e ferma". Poi ha soggiunto: ***"Io ti ho chiamata per dirti: vuoi tu essere vittima e così essere come un puntello per sostenere questa colonna in tempi così incorreggibili?"*** Io, **in principio**, mi sono sentita correre **un brivido** per timore che ancora non avessi la forza, ma **poi subito** mi sono offerta e **ho pronunciato il Fiat**. In questo mentre **mi sono trovata circondata da tanti Santi, Angeli e Anime purganti, che con flagelli e altri strumenti mi tormentavano; ed io, sebbene in principio avvertivo un timore, poi, quanto più soffrivo, tanto più mi veniva la voglia di patire e gustare il patire come un dolcissimo nettare**. E questo molto più perché mi ha toccato un pensiero: Chissà che quelle pene potessero essere mezzi per consumare la vita e così poter spiccare l'ultimo volo verso il mio sommo e unico Bene? Ma, con sommo mio rammarico, dopo aver sofferto acerbe pene, ho visto che quelle pene non mi consumavano la vita. O Dio, che pena, che questa fragile carne mi impedisce di unirmi col mio Bene Eterno! Dopo ciò ho visto la sanguinosa strage che si faceva di quelle persone che stavano al disotto della colonna. Che orribile catastrofe! Scarsissimo era il numero che non rimaneva vittima! Giungevano a tale ardimento, che tentavano di uccidere il Santo Padre: Ma poi pareva che quel sangue sparso, quelle sanguinose vittime straziate, erano mezzi per rendere forti quelli che rimanevano, in modo da sostenere la colonna, senza farla più tentennare. Oh, che felici giorni!... Dopo ciò spuntavano giorni di trionfo e di pace; la faccia della terra pareva rinnovata, la detta Colonna acquistava il suo primitivo lustro e splendore. Oh giorni felici, da lunghi io vi saluto, che tanta gloria darete alla mia Chiesa e tanto onore a quel Dio che ne è il Capo!"	***Il sacerdote ha aggiunto: 'Io ti ho chiamata per dirti: vuoi tu essere la vittima per essere un piccolissimo sostegno per questa colonna in tempi così incorreggibili?' Dapprima molti brividi lungo il corpo, ma poi subito ho detto: 'Sia fatta la tua volontà', ripetendo il Fiat.*** ***Angeli e santi con anime purganti mi hanno circondata, tormentandomi con flagelli e tanti altri strumenti, e da prima il grande timore, ma poi, quanto più soffrivo, più veniva il desiderio di soffrire. Gustavo il soffrire come un dolcissimo nettare"*** *(p. 1175 – 1176)* [Cfr. Il libro del P. Roschini, pag. 82]
IL TESTO DEL "SEGRETO DI FATIMA" (La versione cosiddetta "diplomatica")	**DAL DIARIO DI TERESA MUSCO** [pag. 55]
	"Ore 12,05 del 13 Agosto 1951 (...)

"Non aver timore, cara piccola. Sono la Madre di Dio, che ti parla e ti domanda di rendere pubblico il presente Messaggio per il mondo intero. Ciò facendo, incontrerai forti resistenze. Ascolta bene e fa attenzione a quello che ti dico:

Gli uomini devono correggersi. Con umili suppliche devono chiedere perdono dei peccati commessi e che potessero commettere. Tu desideri che io ti dia un segno, affinché ognuno accetti le mie parole, che dico per mezzo tuo al genere umano. Hai visto il Prodigio del Sole, e tutti, credenti, miscredenti, contadini, cittadini, sapienti, giornalisti, laici, sacerdoti, tutti lo hanno veduto. Ed ora proclama in mio nome:

"Un grande castigo cadrà sull'intero genere umano, non oggi, né domani, ma nella seconda metà del Secolo XX (...)

In nessuna parte del mondo vi è più ordine e satana regna sui più alti posti, determinando l'andamento delle cose. Egli infatti riuscirà ad introdursi fino alla sommità della Chiesa; egli riuscirà a sedurre gli spiriti dei grandi scienziati che inventano le armi, con le quali sarà possibile distruggere in pochi minuti gran parte dell'umanità. Avrà in suo potere i potenti che governano i popoli e li aizzerà a fabbricare enormi quantità di quelle armi. E se l'umanità non dovesse opporvisi, sarò obbligata a lasciar libero il braccio di mio Figlio. Allora Dio castigherà gli uomini con maggiore severità che non abbia fatto con il diluvio. Verrà il tempo dei tempi e la fine di tutte le fini, se l'umanità non si convertirà; e se tutto dovesse restare come ora, o peggio, dovesse maggiormente aggravarsi, i grandi e i potenti periranno insieme ai piccoli e ai deboli. Anche per la Chiesa verrà il tempo delle sue più grandi prove. Cardinali si opporranno a cardinali, vescovi a vescovi.

"Io sono la Madonna, Maria Immacolata, dal cuore ferito di lancia e flagellato, alla fine coronato e poi tanto calpestato.

Figlia mia, sono qui per dirti che il Padre manderà un grande castigo sull'intero genere umano, nella seconda metà del secolo.

Sappi, figlia mia, che satana regna nei più alti posti. Quando satana giungerà alla sommità della Chiesa, sappiate che allora riuscirà a sedurre gli spiriti dei grandi scienziati e quello sarà il momento che essi intervengono con armi potentissime che è possibile distruggere gran parte dell'umanità, e neanche ora piangono i loro sbagli, perché la preghiera per molti non esiste più, e Dio Padre allora mostrerà ancora una volta la potenza del suo grande castigo, ma non lo farà ancora, aspetta che loro chiedano realmente perdono..." (...) (p. 871- 873)

[Pag. 57]

"Dal 1972 comincerà il tempo di Satana e il tempo delle grandi prove. Figlia, si è in un momento molto delicato, i cardinali si opporranno ai cardinali, i vescovi ai vescovi; fra di loro non c'è amore e tanti figli prediletti si trovano senza amore e sono sbanditi, non sanno più come prendere le anime, ma non arrivano alla preghiera" (p. 1171)

[pag. 53]

Il 20 Maggio 1951 la Madonna disse a Teresa (che non aveva ancora otto anni):

"Teresa, figlia del mio Cuore, sono

Satana marcerà in mezzo alle loro file e a Roma vi saranno cambiamenti. Ciò che è putrido cadrà e ciò che cadrà, più non si rialzerà. La Chiesa sarà offuscata e il mondo sconvolto dal terrore. Tempo verrà che nessun Re, Imperatore, Cardinale o Vescovo aspetterà Colui che tuttavia verrà, ma per punire secondo i disegni del Padre mio.

UNA GRANDE GUERRA SI SCATENERÀ NELLA SECONDA METÀ DEL XX SECOLO.

Fuoco e fumo cadranno dal cielo, le acque

qui per confidarti una cosa che dovrai tenere solo per te fin quando voglio Io. Vedrai molti cambiamenti nella Chiesa. Cristiani che pregano ne rimarranno pochi, molte anime vanno all'inferno. Pudore, vergogna non ci sarà più per le donne: satana si veste di esse per far cadere molti sacerdoti. Crisi comuni ci saranno nel mondo. I preti, vescovi, cardinali sono tutti disorientati, cercano di aggrapparsi alla politica per aiutarsi, ma ancora una volta sbagliano; il governo cadrà, il Papa passa ore di agonia; alla fine Io sarò lì per condurlo in Paradiso.

Una grande guerra succederà. Morti e feriti ce ne saranno tanti. Satana grida la sua vittoria e quello è il momento che tutti vedranno mio Figlio apparire sulle nubi, e allora giudicherà quanti hanno calpestato il suo Sangue innocente e divino. E allora il mio Cuore trionferà. Tieni per te tutto quanto ti ho detto, parlerai quando te lo dirò io" (pag. 857 – 859)

NEL LIBRO DEL P.G. ROSCHINI, pag. 68:

Il 3 Gennaio 1952, la Madonna si degna apparire a Teresa e dirle: ***"Voglio dirti che il mondo è così cattivo. Sono apparsa nel Portogallo dando messaggi, e nessuno mi ha ascoltato; e a Lourdes e a La Salette, ma pochi cuori duri si sono ravveduti. Anche a te voglio dire tante cose che affliggono il mio Cuore. (Voglio) parlarti del TERZO SEGRETO DI FATIMA. Mi raccomando: non devi giocare con ragazzi, come tutti gli altri; ti voglio in casa, e Io voglio parlare anche a te del terzo segreto che diedi a Lucia, a Fatima, e ti dico che da tempo è stato letto, ma nessuno si è pronunciato".***

La Madonna predice il pellegrinaggio del S. Padre Paolo VI a Fatima, ove inviterà tutto il mondo alla preghiera e alla penitenza. E aggiunge che il Papa non oserà parlare del "segreto", perché è "spaventoso". ***"Il mondo*** –dice la Vergine– ***cammina verso una grande rovina... Il popolo si sbizzarrisce sempre di più..."*** E minaccia orrendi castighi: ***"fuoco e fumo*** –dice– ***sconvolgerà il***

degli oceani diverranno vapori e la schiuma s'innalzerà sconvolgendo e affondando tutto. Milioni e milioni di uomini periranno di ora in ora, coloro che resteranno in vita invidieranno i morti. Da qualunque parte si volgerà lo sguardo, sarà angoscia, miseria, rovine in tutti i paesi. Vedi, il tempo si avvicina sempre più e l'abisso si allarga senza speranza. I buoni periranno assieme ai cattivi, i grandi con i piccoli, i Principi della Chiesa con i loro fedeli e i regnanti con i loro popoli. Vi sarà morte ovunque a causa degli errori commessi dagli insensati e dai partigiani di satana, il quale allora, e soltanto allora, regnerà sul mondo; in ultimo, quando quelli che sopravvivranno ad ogni evento, saranno ancora in vita, proclameranno nuovamente Dio e la sua Gloria e Lo serviranno come un tempo, quando il mondo non era così pervertito. Va', piccola mia, e proclamalo. Io, a tal fine, starò sempre al tuo fianco per aiutarti".	**mondo** [scoppio di bombe atomiche?]. ***Le acque degli oceani diventeranno fuoco e vapore. La schiuma (si) innalzerà, sconvolgerà l'Europa e affonderà tutto in una lava di fuoco, e milioni di uomini e bambini periranno nel fuoco, e i pochi eletti rimasti invidieranno i morti. Perché da qualunque parte si volgerà lo sguardo, non si vedrà altro che sangue e morti e rovine in tutto il mondo"*** ("Diario", pp. 364-368)

Concludiamo con il terzo ed ultimo messaggio della SS. Vergine nelle sue apparizioni ad **AKITA** (Giappone), il 13 Ottobre 1976, esattamente nel 56 anniversario dell'ultima apparizione a Fatima, quando al termine della quale (subito dopo il miracolo del Sole) *avrebbe dato* il "Segreto" che abbiamo appena visto. La Madonna disse alla veggente, Suor Agnese Sasagawa (tuttora viva):

"Figlia mia cara, ascolta bene ciò che sto per dirti. Lo riferirai al tuo superiore.

*Come ti ho già detto, **se gli uomini non si pentono e non cambiano,** il Padre invierà **un terribile castigo su tutta l'umanità. Sarà un castigo più grave del diluvio,** come mai è stato nessun altro. **Cadrà fuoco dal cielo e annienterà gran parte dell'umanità, sia cattivi che buoni, senza risparmiare fedeli né sacerdoti.** I superstiti si troveranno in una tale desolazione, da invidiare i morti. La sola arma che avrete sarà il Rosario. Con il Rosario pregate per il Papa, i vescovi e i sacerdoti. **L'azione del demonio s'infiltrerà anche nella Chiesa, così che si vedranno cardinali contro cardinali, vescovi contro vescovi.** I sacerdoti che mi venerano saranno disprezzati e combattuti dai loro stessi confratelli; le chiese e gli altari saranno saccheggiati, la Chiesa si riempirà di quelli che accettano compromessi e il demonio trascinerà molti sacerdoti e religiosi ad abbandonare il servizio del Signore. Il demonio si scaglierà con furore soprattutto contro le anime consacrate a Dio. Vedere la perdita di molte anime è la causa della mia tristezza. Se i peccati aumentano di numero e di gravità, non saranno perdonati.*

Abbi coraggio, parla al tuo superiore. Egli saprà incoraggiare ognuna di voi alla preghiera e a fare atti di riparazione (…) *Monsignor Itò* (il Vescovo) *è quello che dirige la tua comunità* (…) *Oggi è l'ultima volta che ti parlo a viva voce; d'adesso in poi dovrai ubbidire quello che ti sarà dato e il tuo superiore. Prega molto con il Rosario. Soltanto Io posso ancora salvarvi dalle calamità che si avvicinano. Quelli che confideranno in me saranno salvati"*

In conclusione: gli stessi concetti, con molte frasi uguali, ci vengono dati attraverso canali differenti e –con certezza assoluta– umanamente indipendenti tra loro:

- da una parte il diario (fino a poco tempo fa) sconosciuto di **Luisa Piccarreta** e di **Teresa Musco;**
- da un'altra parte:
  1) *"un"* segreto di **Fatima**,
  2) ancora il diario di **Teresa Musco**

e 3) il terzo messaggio di **Akita** (apparizioni riconosciute come soprannaturali dal Vescovo Mons. Itò, che presentò il tutto all'allora Cardinale Ratzinger).

Chi può dare una vera spiegazione a tutto questo, per favore?

6

LUISA PICCARRETA DINANZI ALLA CHIESA. PARADOSSO, SOFFERENZA, APOLOGIA

Sia adorata e benedetta,
sia sempre più desiderata e conosciuta,
sia eternamente ringraziata e infinitamente amata
la Divina Volontà!

1 - La nostra testimonianza.

«Santa, Santa, Santa! Onore e gloria alla Volontà del nostro Sovrano Signore, e gloria e tre volte Santa Colei che ha fatto operare questa Suprema Volontà» (Vol. 18°, 15.08.1925).

Prima di parlare della Divina Volontà, dovremmo baciare per terra sette volte, dovremmo lavarci molto bene la bocca. Ci occorrerebbe quel carbone ardente, che toccasse le nostre labbra per purificarci, come a Isaia. Confesso davanti a Dio, a tutto il Cielo e alla Chiesa il mio nulla, la mia immensa ignoranza e indegnità, soprattutto per parlare di questa Adorabile Volontà. Devo dire con Isaia (6,5): *"Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il Re, il Signore degli eserciti!"*

Sì, io ho visto la sua Luce, con gli occhi del cuore e della mente, *"perché è eterna la sua Misericordia"*. Sì, *"noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza"* (1 Gv. 1,2). Ma *"chi è mai all'altezza di questi compiti? Noi non siamo come quei molti che mercanteggiano la parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo"* (2 Cor. 2,16-17).

Mi sforzo di dire quello che so, eppure riconosco che non so quello che dico. Domando ancora perdono a Dio e alla sua Santa Chiesa per la mia misera, anzi pessima testimonianza, per trasmettere in modo sicuramente improprio e chissà quanto imperfetto il messaggio della Divina Volontà, e per essere e vivere ancora così lontano da quanto credo e dico. Ma il Signore non vuole che spostiamo lo sguardo da Lui in nessun caso. Perciò, basta; quanta è la sua Misericordia verso di me, altrettanta chiedo e spero per tutti i miei fratelli.

2 - La testimonianza della Rivelazione pubblica, fede della Chiesa.

Le verità sulla Divina Volontà *adesso* le trovo, più o meno sviluppate, nella Divina Rivelazione, nella Sacra Scrittura, ma non avrei potuto percepirle (e nemmeno gli altri) senza la decisiva luce degli scritti della Serva di Dio Luisa Piccarreta, "la piccola figlia della Divina Volontà".

Non sono a conoscenza, non mi risulta di altri autori spirituali nella Chiesa, che abbiano trattato questo argomento come lei. Non esiste nulla di simile, né come estensione, né come profondità.

La dottrina che si ricava dai suoi scritti è un insieme di affermazioni assolutamente coerente in se stesso, della massima limpidezza e pienamente legittimo, alla luce della Rivelazione pubblica e della dottrina sicura della Chiesa.

A conferma di questo, basta leggere le parole di Papa Benedetto XVI nella sua prima enciclica *"Deus Caritas est"*, al n. 17:

"Il riconoscimento del Dio vivente è una via verso l'amore, e il sì della nostra volontà alla Sua unisce intelletto, volontà e sentimento nell'atto totalizzante dell'amore. Questo però è un processo che rimane conti-nuamente in cammino: l'amore non è mai «concluso» e completato; si trasforma nel corso della vita, matura e proprio per questo rimane fedele a se stesso.* Idem velle atque idem nolle *– volere la stessa cosa e rifiutare la stessa cosa, è quanto gli antichi hanno riconosciuto come autentico contenuto dell'amore: il diventare l'uno simile all'altro, che conduce alla comunanza del volere e del pensare. La storia d'amore tra Dio e l'uomo consiste appunto nel fatto che questa comunione di volontà cresce in comunione di pensiero e di sentimento, e così, il nostro volere e la Volontà di Dio coincidono sempre di più: la Volontà di Dio non è più per me una volontà estranea, che i comandamenti mi impongono dall'esterno, ma è la mia stessa volontà, in base all'esperienza che, di fatto, Dio è più intimo a me di quanto lo sia io stesso. Allora cresce l'abbandono in Dio e Dio diventa la nostra gioia (cfr Sal 73 [72] 23-28)."

3 - La testimonianza di Luisa.

Quanto lei ha scritto, non lo ha fatto di propria iniziativa, ma in obbedienza al volere della Chiesa, dei suoi Confessori designati dai vari Arcivescovi, perché avessero cura di lei (una laica sconosciuta! Quando mai?) e degli scritti che loro stessi le comandavano di scrivere. Quanto Luisa ha scritto non è frutto del suo pensiero, ma la sua vita, che lei viveva. Sono la prima e insostituibile testimonianza delle *grandi cose che ha fatto in lei l'Onnipotente, avendo visto la nullità della sua serva.* Scritti con il doppio e tremendo sigillo e garanzia della croce e dell'obbedienza.

Sant'Annibale Maria di Francia (canonizzato il 16 Maggio 2004), che frequentò Luisa come Confessore straordinario durante 17 anni, nominato Censore ecclesiastico nell'Archidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie per quanto riguardava gli scritti di Luisa, esaminò i primi 19 volumi, senza trovare niente di sbagliato o di pericoloso, restando anzi molto edificato, sebbene in qualche sua lettera a Luisa parla di certe difficoltà che qualche sacerdote avrebbe trovato (per esempio, il fatto che Gesù va pronunciando le parole della Consacrazione su alcune anime vittime). A tutti quei volumi mise il suo *"Nulla osta"*, ottenendo anche l'*Imprimatur* dall'Arcivescovo.

Su quanto ha scritto come detto da Nostro Signore a lei, il Signore ne fa appunto aperta sfida a poter trovare qualunque errore di dottrina, ed esige che le cose che Egli

ha detto escano come Lui le ha detto, rispettando ogni parola. A questo non è un ostacolo il modo come Luisa scrive, pieno di errori grammaticali (di ortografia e sintassi), ma anche questo poverissimo involucro umano è provvidenziale per fermare chi non si avvicina con l'atteggiamento e lo spirito dovuto.

Ci sono anche persone che in qualche modo restano colpite dalla figura e dalla vita di Luisa, ma che provano solo difficoltà e persino ostilità davanti ai suoi scritti. Voler fare di lei una Santa (e avere una Santa così potrebbe essere anche una questione di prestigio), ma ignorando o lasciando perdere gli scritti, sarebbe come pretendere di avere la conchiglia e rifiutare la perla che contiene.

4 - È necessario parlare di Luisa.

In questi scritti, il Signore esige a Luisa che non occulti che *il tutto è stato detto da Lui*, e che non occulti che *lo ha detto a Luisa* e non al vento o a non si sa chi…

Luisa appare significativa non soltanto per la sua obbedienza *"fino alla morte e morte di Croce"*, anzi, fino a non dover morire perché così voleva l'obbedienza; non è da ammirare solo il suo vivere crocifissa in quanto Vittima, perché in realtà questo ufficio fu *la condizione e il prologo* ad un altro ufficio ancora più importante e decisivo: essere Lei la depositaria dei segreti del Re, del tesoro della Divina Volontà come vita, essere lei la capostipite della nuova generazione, inedita, dei figli che avranno come vita la Divina Volontà. È questo il suo nome nuovo: *"la piccola figlia della Divina Volontà"*. Quando Gesù le parla di lei e della missione che le affida, oltre allo stato di vittima, le presenta come modello e punto di riferimento, *irraggiungibile,* la sua Madre Santissima, e le parla della sua missione come Madre del Redentore. Questo fa apparire Luisa in un contesto straordinario, unico, non perché lei sia grande (anzi, le dice che è *"la più piccola che ha trovato"*), ma per quanto è grande la missione che a lei è stata affidata: rispondere a Dio, a nome di tutti, per accogliere il Regno della Divina Volontà sulla terra, come regna in Cielo.

5 - Il suo messaggio.

La rivelazione privata fatta a Luisa è, in riassunto, **la proclamazione del Regno di Dio, il Regno della Divina Volontà, il vivere nella Divina Volontà,** cosa ben diversa dal solo **fare la Volontà di Dio** in quello che comanda o che dispone.

È impossibile che Luisa (o chi per lei) si sia inventata questo. È impossibile che prima di lei questo sia stato conosciuto: ce ne sarebbero le prove.

È impossibile che –nel modo come lo spiega e lo insegna N. Signore–, se fosse stato conosciuto e vissuto da qualcuno nella Chiesa, non se ne sia mai parlato. Questo fatto è un'altra sfida di Gesù: sfida a poter trovare un solo libro di spiritualità o la vita di un Santo, che dica quello che Egli sta dicendo *per la prima volta* a Luisa.

È impossibile che Luisa ne parli come parla, se non lo avesse vissuto, così come è impossibile conoscerlo e viverlo senza parlare questo linguaggio, parlando invece il linguaggio della volontà umana, *protagonista* della propria virtù e vita spirituale.

6 - Ci troveremmo davanti ad un dilemma: o Luisa è (in parole sue) *"l'anima più superba del mondo"*, con tutto ciò che la superbia porta con sé, oppure quanto dice, costretta dall'obbedienza a fare questo sacrificio, **è tutto vero.**

È chiara la risposta.

Nel parlare della Divina Volontà, è inevitabile parlare di Luisa, non tanto per lei, quanto per la sua dottrina spirituale, che non si può scindere da lei. E quando si parla

della sua dottrina, come quando si parla di lei, ci troviamo con una serie di affermazioni *"che danno dell'incredibile"* (come dice lei stessa, che tante volte avrebbe voluto bruciare per questa ragione i suoi scritti, ma l'obbedienza glielo ha impedito).

Queste affermazioni, o sono in contrasto con la sana dottrina rivelata che insegna la Chiesa (e in questo caso dovremmo fuggire immediatamente), o non lo sono. Se sono in contrasto, è doveroso dire esattamente *in che cosa* e *dimostrarlo*. Se non sono cose conosciute, ciò non vuol dire che siano in contrasto con la dottrina rivelata.

Del resto, Nostro Signore sfida a trovare un solo errore e rivendica il suo diritto insindacabile a rivelare le sue verità quando vuole e a chi vuole, e di fare dono delle sue cose alle sue creature. A noi tocca soltanto verificare se questo è possibile, prendere atto e regolarci di conseguenza. *"Non sta alla creatura dettare legge al Signore, ma piegare la fronte e adorare in silenzio"*. **È il diritto di Dio!**

E il Signore ci dà una regola di discernimento che ci mette "con le spalle al muro": *"La mia dottrina non è mia* –lo stesso può dire Luisa– *ma di Colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la Volontà di Lui conoscerà se questa dottrina viene da Dio o se io parlo da me stesso"* (Gv.7,16)

7 - Paradosso, sofferenza, apologia.

Ma chi lo dice? Luisa! E chi è Luisa? Una povera creatura, nessuno! E allora la Chiesa non conta? Ma è Dio che parla, non solo nella Chiesa, ma ***alla*** Chiesa! E chi lo dice? (…E arriviamo così all'ultima trincea: *"finché non lo dica la Chiesa…"*)

Giunti a questo punto, dico: Signore, Tu hai stabilito "le regole del gioco", cioè, che le verità da credere, rivelate da Te, noi le conosciamo e le accettiamo grazie alla testimonianza e all'autorità della tua Chiesa amata. Perciò Ti domando: che dobbiamo fare quando –come *ci sembra* in certi casi– Tu stesso salti le regole?

…E va bene: "non sono dottrina della Chiesa", per adesso almeno, e Luisa è guardata da alcuni con sospetto, come pericolosa, mentre altri hanno dato di lei bellissime testimonianze di conferma e devozione (per esempio, Sant'Annibale Maria di Francia, il Cardinale Cento, e tanti altri). Ma i suoi scritti furono portati all'archivio segreto del Santo Uffizio, il quale mise nell'Indice dei libri proibiti tre di essi, pubblicati appunto dal P. Annibale. E allora?

Forse la Chiesa ha mai condannato in concreto qualche punto dei suoi scritti? **No**. Semplicemente, **ancora non ha dato spiegazione o conferma di niente** (anche se il brano citato dell'enciclica di Benedetto XVI basta per capire). Luisa stessa lo dice in una sua lettera: ***"Noi non parliamo di qualche cosa che la Chiesa abbia condannato, ma di quello che la Chiesa ancora non conosce e che un giorno conoscerà con trionfo e vittoria".***

Possiamo crederci? A rischio (e a beneficio) nostro, non è ancora compromessa la Chiesa. Anzi, la Chiesa –o più esattamente, alcuni uomini con autorità in essa– non gradiscono che se ne parli.

Ma, si ricordino: *"Se questi taceranno, grideranno le pietre"* (Lc.19,40).

Che fare allora, Signore? Se Tu ci dai tutti i motivi per credere, e invece la tua Chiesa, senza aver condannato niente, ancora non accoglie, non si è ancora compromessa, sembra diffidente (…ma non è la Chiesa, ma soltanto alcuni uomini con autorità in Essa, che così si stanno compromettendo *loro* seriamente, a proprio rischio…), allora vuol dire che **in una situazione paradossale come questa, che ci prende tra due fuochi, solo Tu puoi intervenire e risolverla, Signore!** È compromessa la tua Gloria!

7
Luisa Piccarreta è una Santa come tutti gli altri Santi, o ci troviamo davanti a qualcosa di nuovo?

Le difficoltà che Luisa trova nel suo *iter* nella Chiesa sono dovute a quello che lei ha scritto.

Qualcuno si è espresso più di una volta dicendo: *“Luisa è sicuramente una santa, una grande santa; ma che peccato che abbia scritto! Che disgrazia i suoi scritti!”*

È incredibile, ma vero.

Chi parla o scrive di lei non può ignorare che abbia scritto, che cosa ha scritto e perché lo ha fatto. E parlare di tutto questo secondo verità, è molto **scomodo.**

Oggi vanno di moda *“i kamikaze”;* quando parlo di Luisa mi sembra di dover diventare uno di loro. Vorrei che chi legge o chi ascolta si sentisse scuotere la coscienza o si svegliassi dal sonno. Soprattutto vorrei che i responsabili della causa di beatificazione facessero *“un salto sulla sedia”* ed entrassero *in crisi* su quello che stanno facendo e su come lo fanno. Vorrei soprattutto entrare io *in crisi* ogni volta che parlo di Luisa e della Divina Volontà, nel timore di essermi ormai abituato.

È vero che l’anteriore Arcivescovo di Trani e l’attuale hanno dato ordine di non stampare o pubblicare per adesso nessun libro di Luisa, anche perché in questi ultimi anni vi è stata non poca confusione e tanti hanno fatto come a loro sembrava bene, delle volte senza criterio e anche senza garanzie di fedeltà in ciò che si è stampato e nelle traduzioni; insomma, senza aspettare la Chiesa. Adesso non è più tempo d’improvvisare, ognuno secondo la propria iniziativa, ma, mi sembra giusto, **la Chiesa vuole mettere ordine e serietà in tutto questo** e dobbiamo obbedire, con fiducia nel Signore, perché succede solo quello che serve al suo Disegno d’Amore.

Ma mi sembra che **c’è anche il pericolo,** come dico in una mia conferenza**,** di voler fare di Luisa *“una Santa”* (una Santa in più), evitando il problema dei suoi scritti, della sua dottrina, perché non la si conosce, né si capisce e**…** forse non c’è neanche il desiderio di capire.

Temo che non ci sia sufficiente amore alla Verità, sufficiente apertura sincera del cuore per accogliere quello che il Signore ci offre. Ecco perché, come alcuni dicono, “Luisa Piccarreta è uguale a tutte le altre Sante e *bonanotte!*” La risposta è nelle parole stesse di Gesù e di Luisa:

“Figlia diletta mia, non ti meravigliare di ciò che vedi, perché non sei sola o unica, perché in tutti i tempi ho avuto le anime, dalle quali, per quanto può una creatura, potessi ricevere in qualche modo perfettamente lo scopo della mia Creazione, Redenzione e Santificazione, e la creatura potesse ricevere tutti i beni per cui l’ho creata, redenta e santificata. Altrimenti, se Io non avessi in ogni tempo sia pure una sola, si renderebbe vana tutta la mia opera, almeno per quel tempo.

Questo è ordine della mia Provvidenza, della mia Giustizia e del mio Amore, che in ogni tempo ci sia almeno una sola alla quale Io possa partecipare tutti i beni, e che la creatura mi dia tutto ciò che mi deve come creatura; altrimenti, a che pro mantenere il mondo? In un momento lo sconquasserei. E perciò, appunto, mi scelgo le anime vittime, affinché, come la Divina Giustizia trovò in Me tutto ciò che dovrebbe trovare in

tutte le creature e mi partecipò insieme tutti i beni che avrebbe partecipato a tutte le creature, in modo che la mia Umanità conteneva tutto, così nelle vittime trovo tutto in loro, e partecipo ad esse tutti i miei beni.

Nel tempo della mia Passione vi ebbi la mia carissima Madre, e mentre le partecipavo tutte le mie pene e tutti i miei beni, Essa, come creatura, era attentissima a radunare in Sé tutto ciò che mi avrebbero fatto le creature; quindi Io trovavo in Lei tutta la mia soddisfazione e tutta la gratitudine, il ringraziamento, la lode, la riparazione, la corrispondenza che dovevo trovare in tutti gli altri. Poi veniva la Maddalena, Giovanni, e così in tutti i tempi della Chiesa. Onde per fare che tali anime mi siano più gradite e possa sentirmi tirato a dar loro tutto, le prevengo prima e poi nobilito ad esse l'anima, il corpo, il tratto e fin la voce, in modo che una sola parola abbia tanta forza, sia tanto graziosa, dolce, penetrante, che tutto mi commuova e m'intenerisca, mi cambi, e dico: Ah, è questa la voce della mia diletta! Non posso fare a meno di ascoltarla. Sarebbe come se volessi negare a Me stesso ciò che vuole. Se non debbo ascoltarla mi conviene toglierle la volontà di farla parlare, ma mandarla vuota non mai. Sicché tra essa e Me passa tale elettricità d'unione, che l'anima stessa non tutto può comprendere in questa vita, sebbene lo comprenderà con tutta chiarezza nell'altra". (Vol. 6°, 04.09.1905)

Quindi, Gesù le dice che in tutti i tempi ha scelto **anime vittime** (come Luisa), alle quali ha dato tutti i suoi beni e le sue pene, e dalle quali Egli riceve la corrispondenza che tutti Gli debbono. Perciò, sotto questo aspetto **di Vittima con Gesù**, Luisa non è l'unica. Ma poi, quando Gesù parla della novità del **vivere nella sua Volontà** (e non soltanto farla), Egli dice, per esempio:

"Gli stessi Santi si uniscono con Me e fanno festa, aspettando con ardore che una loro sorella sostituisca i loro stessi atti, **santi nell'ordine umano, eppure non nell'ordine divino*****; mi pregano che subito faccia entrare la creatura in questo ambiente divino..."*** (Vol. 12°, 13.02. 1919)

Stava pensando Luisa: *"Possibile che (Gesù) abbia fatto passare tanti secoli senza far conoscere questi prodigi del Divin Volere e che* ***non abbia eletto tra tanti Santi uno che deva dar principio a questa santità tutta divina?*** *Eppure ci furono gli Apostoli e tanti altri grandi Santi, che hanno fatto stupire tutto il mondo..."* (Vol. 13°, 03.02.1921)

–"Amor mio e Vita mia, io non so persuadermi ancora: com'è possibile che ***nessun Santo*** *non abbia fatto sempre la tua SS. Volontà e che sia vissuto nel modo come ora dici, nel tuo Volere?"*

–"...Certo che sono stati dei Santi che hanno fatto sempre il mio Volere, ma <u>hanno preso della mia Volontà per quanto ne conoscevano</u>. Essi conoscevano che il fare la mia Volontà era l'atto più grande, quello che più Mi onorava e che portava alla santificazione, e con questa intenzione la facevano, e questo prendevano, perché **non c'è santità senza la mia Volontà*****, e non può uscire nessun bene, santità piccola o grande, senza di Essa"*** (Vol. 14°, 06.11.1922)

"Mio amato Bene, insieme con Te voglio seguire tutti gli atti che fece la tua Umanità nella Volontà Divina. Dove giungesti Tu voglio giungere anch'io, per fare che in tutti i tuoi atti trovi anche il mio. Sicché, come la tua intelligenza percorse nella Volontà Suprema tutte le intelligenze delle creature, per dare al Padre Celeste la gloria, l'onore, la riparazione, per ciascun pensiero di creatura in modo divino, e suggellare con la luce, con la grazia della tua Volontà ciascun pensiero di esse, così anch'io voglio percorrere ciascun pensiero, dal primo all'ultimo che avrà vita nelle menti umane, per ripetere ciò che sta fatto da Te; anzi, voglio unirmi con quelli della nostra Celeste Mamma, che mai restò dietro, ma sempre corse insieme con Te, e con quelli che hanno fatto i tuoi Santi".

A quest'ultima parola, Gesù mi ha guardata e tutto benignità mi ha detto: ***"Figlia mia, nella mia Volontà Eterna troverai tutti gli atti miei, come pure quelli della mia Mamma, che coinvolgevano tutti gli atti delle creature, dal primo all'ultimo che dovrà esistere, come dentro di un manto, e questo manto, come formato in due, uno si elevava al Cielo per ridare al Padre mio, con una Volontà Divina, tutto ciò che le creature Gli dovevano: amore, gloria, riparazione e soddisfazione; l'altro rimaneva a difesa e aiuto delle creature. Nessun altro è entrato nella mia Volontà Divina per fare tutto ciò che fece la mia Umanità. I miei Santi hanno fatto la mia Volontà, ma non sono entrati dentro per fare tutto ciò che la mia Volontà fa e prendere come dentro di un colpo d'occhio tutti gli atti, dal primo all'ultimo uomo, e rendersi attori, spettatori e divinizzatori. Col fare la mia Volontà non si giunge a fare tutto ciò che il mio Eterno Volere contiene, ma scende nella creatura limitato, quanto la creatura ne può contenere. Solo chi entra dentro si allarga, si diffonde come luce solare negli eterni voli del mio Volere e, trovando i miei atti e quelli della mia Mamma, vi mette il suo. Guarda nella mia Volontà: ci sono forse altri atti di creatura moltiplicati nei miei, che giungono fino all'ultimo atto che deve compiersi in questa terra? Guarda bene; non ne troverai nessuno. Ciò significa che nessuno è entrato. Solo era riserbato di aprire le porte del mio Eterno Volere alla piccola figlia mia, per unificare i suoi atti ai miei e a quelli della mia Mamma e rendere tutti i nostri atti triplici innanzi alla Maestà Suprema e a bene delle creature. Ora, avendo aperto le porte, possono entrare altri, purché si dispongano ad un tanto bene".*** (Vol. 14°, 06.11.1922)

Insomma, per parlare di Luisa, come per parlare della Divina Volontà, è necessario conoscerla: altrimenti si fa il ridicolo… davanti a Dio! E la si conosce soltanto nella misura che la si fa vita della propria vita. Io non aggiungo altro.

P. Pablo Martín

8
L'unità è possibile soltanto nella Divina Volontà

Il tema essenziale degli scritti di Luisa Piccarreta è il compimento del Regno della Divina Volontà: quello che lei chiama, con una frase "tecnica" che esprime un concetto unico, il ***"Fiat Voluntas tua, come in Cielo così in terra"***. Il regno di Dio ha come caratteristica **l'unità**; il regno contrario, che è il peccato, ha come caratteristica la divisione. La Volontà di Dio porta con sé l'unità; la volontà umana crea la divisione.

Perciò la SS. Trinità vuole vedere la sua Unità riflessa nelle sue creature e specialmente nei suoi figli. Abbiamo il dovere di dare a Dio questa gioia e questo onore.

Nel Cristianesimo, purtroppo, questa unità è stata rotta e profanata fin dai primi anni della Chiesa. La situazione felice descritta da "Gli Atti degli Apostoli", 4,32 (*"La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola, e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune"*) ben presto finì.

Pochi anni dopo San Paolo scrive alla comunità di Corinto: *"Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e d'intenti..."* (1 Cor. 1,10), e a quella di Efeso: *"Vi esorto dunque io, prigioniero del Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio, Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la Grazia secondo la misura del dono di Cristo..."* (Ef. 4,1-7).

E Giacomo: *"Da che cosa derivano le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che combattono nelle vostre membra...?"* (Gc. 4,1-2).

Quello che non fecero i soldati che crocifissero Gesù, lo hanno fatto i suoi discepoli: fare a pezzi la sua tunica, che è la Chiesa.

Il Papa, Vicario di Cristo, è stato messo come pietra fondamentale dell'edificio della Chiesa. Soltanto egli garantisce **l'unità** nella verità della Fede e nella comunione della Carità. Egli lotta per riunire tutti i fratelli che, sempre per ragioni futili e peccaminose, si sono divisi lungo la storia. In genere, **in ogni separazione, ci sono state delle colpe negli uni e negli altri**; in coloro che sono rimasti, come in quelli che se ne sono andati. Attualmente, buona parte di loro hanno una grande diffidenza verso il Papa e verso la Chiesa che egli rappresenta, frutto d'ignoranza e di pregiudizi, così come di **ferite** non guarite (mediante il pieno e reciproco perdono), e di **timore di essere *ingoiati*** in qualche modo dalla Chiesa di Roma, cioè, non rispettati in quello che hanno di legittimo e che dà loro un'identità, come è la loro cultura, le loro tradizioni, la loro sensibilità umana e cristiana, le loro esperienze storiche (che sono per loro un tesoro), i loro sentimenti, il modo proprio di esprimere la loro spiritualità... *"E chi teme non è perfetto nell' amore"* (1 Gv. 4,18).

Da parte dei cattolici, dunque, occorre procedere con profonda e sincera *umiltà* e vero *rispetto e carità.* Non si tratta di difendere *"la nostra"* Chiesa o *"la loro"* Chiesa, perché non è *"nostra"*, ma di Cristo. Soltanto con le armi dello Spirito di Dio, poiché non è una guerra d'ideologie, ma di spiriti. Il Papa lo sta facendo, *chiedendo perdono* in nome della Chiesa e *perdonando*. Il perdono dato e chiesto è il grande mezzo e rimedio, è la medicina unica che Dio ci mostra per guarire ogni sorta di ferite. Il perdono e la riconciliazione è stata la prima cosa che la Regina della Pace ci ha chiesto a Medjugorje: *"Pace, pace, pace! Riconciliatevi!"*. Il perdono è per noi una cosa "così difficile", che in realtà è impossibile per le nostre sole forze, perché il perdono non è una cosa umana, ma divina: *"Chi può perdonare i peccati, se non solo Dio?"* (Mc. 2,7). È il primo passo del cammino verso la nostra divinizzazione. E non c'è pericolo di superare, perdonando, le *"settanta volte sette"*. Mai arriviamo alla settantesima.

La tragedia della Cristianità divisa esiste anche tra i Cattolici, in ogni parrocchia, in ogni comunità, in ogni gruppo, in ogni famiglia... *"I nemici dell'uomo saranno quelli della propria casa"* (Mt. 10,36). *"Ogni regno diviso va in rovina"* (Mt. 10,25). *"Figlia, si è in un momento molto delicato, i cardinali si opporranno ai cardinali, i vescovi ai vescovi; fra di loro non c'è amore e tanti figli prediletti si trovano senza amore e sono sbanditi"* (Diario della Serva di Dio Teresa Musco, 13.08.1951, p. 1171). Con parole simili si esprime il terzo e ultimo messaggio della Madonna, il 13 Ottobre 1973, ad Akita (Giappone), apparizioni riconosciute autentiche dal Vescovo della diocesi, Mons. John Itô, nel 1984: *"L'opera del demonio s'infiltrerà perfino nella Chiesa, sicché si vedranno cardinali contro cardinali, vescovi contro vescovi…"* Le stesse parole si trovano nel testo della cosiddetta "versione diplomatica" del Segreto di Fatima, che circola fin dal 1962 e mai smentita finora.

Come è possibile che questo scandalo della divisione ci sia anche tra coloro che invocano e parlano del compimento del Regno di Dio, tra coloro che parlano della Divina Volontà? Evidentemente è frutto, ancora, del *volere umano*. È una triste situazione, che produce sofferenza e scandalo. Non è possibile vivere d'accordo con la Volontà di Dio, e ancora meno vivere in Essa, se si rompono i rapporti tra i fratelli, se uno giudica l'altro senza dargli la possibilità di spiegare il proprio pensiero o comportamento e lo condanna senza misericordia, se manifesta durezza di cuore o arroganza. Senza *umiltà, rispetto e carità*, come si potrebbe parlare di Divina Volontà?

Di fronte a questa **lamentabile** situazione, viene da dire: *"ognuno fa come crede"*.

Il nostro desiderio e l'intenzione deve essere quella di aiutare quanti lavorano nel mondo per conoscere e per far conoscere il tesoro della Dottrina che offre Luisa, affinché si eviti qualsiasi confusione e si realizzi l'unità.

Tuttavia, **in questo scandalo della divisione,** chi di noi è senza colpa? Chi non ha fatto soffrire Gesù? Un momento prima dell'ultima Cena del Signore *"sorse tra i discepoli una discussione, chi di loro poteva essere ritenuto il più grande"* (Lc. 21,24). Non soltanto *"ognuno fa come crede"*, ma ognuno si comporta come se soltanto lui avesse tutta la ragione e il diritto.

"Nel tempo da Me stabilito Io giudicherò con rettitudine", dice il Signore (Sal. 74). *"...Ma tu, perché giudichi tuo fratello? E anche tu, perché disprezzi tuo fratello? Poiché tutti dovremmo comparire davanti al tribunale di Cristo... Ognuno renderà*

conto a Dio di se stesso. Smettiamo dunque di giudicarci gli uni gli altri; pensiamo piuttosto a non essere d'inciampo o di scandalo per il fratello" (Rom. 14,10-13).

Come potremmo lavorare per l'unità? Se il perdono è una cosa divina, lo è a maggior motivo l'unità: l'unità nella Carità, l'unità nella Divina Volontà. Ci vogliono per tanto metodi e mezzi divini. Dobbiamo fare una *"guerra santa"* dentro di noi, per far vincere la Volontà di Dio.

La Pia Associazione *"Luisa Piccarreta – Piccoli figli della Divina Volontà"*, canonicamente riconosciuta, avendo come vocazione il diffondere la figura di Luisa e la sua dottrina nella sua integrità, deve imporsi all'attenzione di tutti per il modo come realizza questa missione, per la fragranza di avere *"un unico cuore, un'anima sola"*. Soltanto il profumo della Carità attira le creature. Il problema che la Pia Associazione deve affrontare non è tanto quello di avere dalla Chiesa un mandato specifico, di essere cioè **autorizzata** a far conoscere Luisa e la dottrina della Divina Volontà, quanto quello di diventare nella Chiesa **un segno autentico della vera Unità**. Non è questione di *autorità*, ma di *autorevolezza*.

Certo, anche se una persona non è **formalmente** membro della Pia Associazione, ha sempre il diritto e il dovere di conoscere, di fare, di vivere e di parlare della Divina Volontà, un diritto che dà il Vangelo, la Fede cristiana, il *"Padre nostro"* che tutti diciamo, dal momento che uno incomincia a prendere coscienza di quello che dice... *"Ho creduto e perciò ho parlato"* (2 Cor. 4,13).

Penso che negli anni passati purtroppo siamo scivolati verso un certo atteggiamento "duro" e intransigente, a causa, appunto, di alcuni "fratelli separati" che (forse, senza rendersi ben conto) hanno provocato piuttosto danni notevoli con il loro comportamento e anche con il modo d'impostare e di presentare la Dottrina di Luisa. Ma se questo è un loro problema, noi dobbiamo stare attenti a non mancare in qualche altro modo. Tutti dobbiamo chiedere perdono al Signore, tutti dobbiamo essere misericordiosi, come il Padre Celeste è misericordioso, tutti dobbiamo convertirci.

Per eccesso di zelo, Simon Pietro tagliò un orecchio al servo del Sommo Sacerdote, ma il Signore non approvò quel gesto. Neppure approvò quello di Giovanni, che Gli disse: *"Maestro, abbiamo visto un tale che cacciava demoni nel tuo nome **e glielo abbiamo vietato, perché non era dei nostri**"*. E Gesù rispose: *"Non glielo vietate, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e che subito poi vada a parlare male di Me"* (Mc. 9,38-39).

Quello a cui nessuno ha diritto, è a parlare **male** di Luisa, presentando la sua figura o la sua Dottrina in un modo sconveniente.

Da parte nostra, impariamo da San Paolo la magnanimità, la grandezza d'animo: *"Alcuni, è vero, predicano Cristo anche per invidia e per spirito di rivalità, ma altri lo fanno con buoni sentimenti. Questi lo fanno per amore, sapendo che sono stato messo a difesa del Vangelo; quelli invece predicano Cristo con spirito di rivalità, senza retta intenzione, pensando di aggiungere dolore alle mie catene. Ma questo, che importa? Purché, in ogni modo, con ipocrisia o con sincerità, Cristo sia annunciato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmi"* (Fil. 1,15-18).

Il problema è che, tra quanti diffondono la figura e la Dottrina di Luisa, ci sono persone o gruppi che la presentano in un modo quanto meno discutibile, improprio (a

causa forse dei modi umani di fare del predicatore), diffondendo testi di Luisa delle volte alterati, con traduzioni mal fatte, e persino **mescolando errori** quando parlano della sua Dottrina. Ancora peggio sarebbe se questi errori toccassero la Dottrina della Chiesa o la Rivelazione pubblica, facendo cadere la responsabilità su Luisa e la sua Dottrina. Non vogliamo, certo, giudicare l'intenzione o la coscienza di nessuno. **Sarebbe giusto il desiderio di impedire che qualcuno parli o si comporti male**. **Ma Dio non lo impedisce.** La storia della Chiesa è piena di eresie e di scismi, e malgrado ciò la Verità della fede e l'unità della Chiesa sono sempre rimaste intatte. Il male è per chi lo fa. *"Pretendere che gli altri pensino come te* –dice il Signore a un Confessore di Luisa, che pretendeva convincere altri per forza– *è deviare dalla mia imitazione"*.

La sola cosa che possiamo e dobbiamo fare è proclamare la verità, innanzi tutto con la nostra condotta, senza poter impedire che altri insegnino o diffondano l'errore.

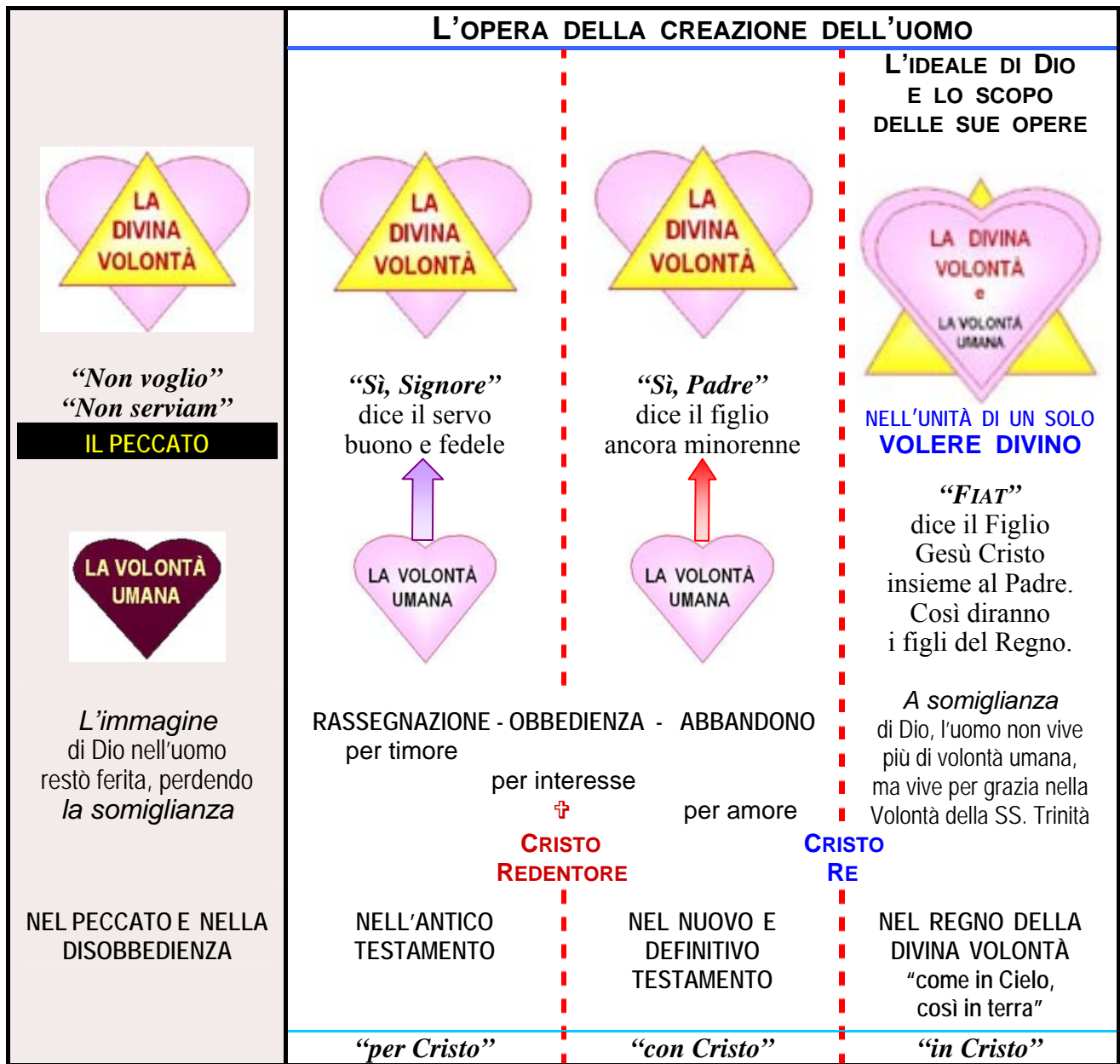
Per tanto, pensare di **sostituire i gruppi esistenti** (che probabilmente non tutti conosciamo) **con succursali della Pia Associazione**, sarebbe esagerato, irrealizzabile. La soluzione penso si trovi per un'altra strada.

Altro sarebbe invitare fraternamente le persone o gruppi esistenti, dei quali si abbia notizia, a stabilire contatti di dialogo per una conoscenza reciproca, fomentando così la vicendevole **stima e fiducia**, senza la quale mai ci sarà unione. E tenendo conto delle reali difficoltà umane esistenti: la barriera delle lingue, il non sapere dell'esistenza di un certo gruppo, come è fatto, come si svolgono le sue riunioni, cosa fanno, da dove attingono quello che conoscono di Luisa, se vi è qualche persona che presiede o che rappresenta il gruppo, ecc. Non è sempre facile sapere ogni cosa, e non perché ci sia cattiva volontà. **Per decreto unilaterale non si fa mai l'unione.**

È giusto che l'Associazione aspiri a crescere oltre i confini di Corato e anche dell'Italia; ma questo non sarà certo **eliminando** i gruppi che già esistono (a meno che non siano cose deformate e dannose), ma **aiutandoli e coinvolgendoli**. D'altronde, essere membro *formale* dell'Associazione non significa necessariamente conoscere meglio Luisa e la sua Dottrina, né vuol dire amarla di più o lavorare meglio per essa… *"Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene né dove va"* (Gv. 3,8).

In tutto questo apostolato, Corato (intendo dire, l'Associazione) ha un ruolo importante, di "primato", che non si può saltare né sostituire, ma occorre sapere che il mondo è molto più grande di quanto può sembrare, visto da Corato. E di solito lo Spirito Santo attua senza che ce lo dica o ci avverta, né tanto meno ci deve chiedere permesso.

Lo zelo ardente non sia mai gelosia: se così è in noi, allora vedremo le meraviglie del Signore!

9
La creazione dell'uomo (le tappe del suo rapporto con Dio)

Davanti alla Volontà di Dio ci sono diversi atteggiamenti: dalla rottura di ogni rapporto di vita e di amore con Essa (il peccato) alla riconciliazione (l'obbedienza). In questa troviamo diversi gradi: *rassegnazione, sottomissione per timore, per interesse, per amore, l'abbandono fiducioso...* Si tratta ancora, ad ogni modo, del ritorno del figlio prodigo alla Casa del Padre, il ritorno della volontà dell'uomo, che si sforza per vincolarsi sempre di più alla Volontà di Dio. Ma ciò non basta all'Amore di Dio, l'Amore vuole l'unità. L'unità di un solo Volere. Come è fra le Tre Divine Persone.

La Sacra Scrittura ci presenta un binomio: ***il servo e il figlio.*** I giusti dell'Antico Testamento sono stati ***servi*** buoni e fedeli, mentre quelli del Nuovo, dopo la Redenzione, sono ***i figli.*** Come al Patriarca Abramo, così a Dio, non sarà suo erede il servo, perché esso, pur vivendo con Lui in casa sua e godendo delle sue cose, non

condivide il suo Amore, la sua Vita, i suoi supremi diritti. L'Erede sarà soltanto il Figlio, perché *l'Eredità* non consiste tanto nelle cose del Padre, ma nel Padre stesso!

Disse Gesù agli Apostoli nell'ultima cena: *"Voi siete i miei **amici**, sa fate ciò che Io vi comando. Non vi chiamo più **servi**, perché **il servo** non sa quello che fa il suo padrone, ma vi ho chiamati **amici**, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi"* (Gv.15,14-15). E apparendo a Maria di Magdala, subito dopo la Risurrezione, disse: *"Va' dai miei **fratelli** e di' loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"* (Gv.20,17).

10
L'ordine dei Decreti dell'Atto unico, eterno, del Volere Divino

Questo è l'ordine dei Decreti divini
che formano l'Atto unico ed eterno del Volere di Dio
È in questi Decreti che Dio ci aspetta per passeggiare insieme a Lui,
come Adamo, "alla brezza della sera" (Gen.3,8),
per riconoscere la sua Volontà meravigliosa in tutte le sue opere ed *adorarlo*,
per ammirare la sua Sapienza e la sua Bellezza e *lodarlo*,
per ricevere tutti i beni della sua Provvidenza e *ringraziarlo*,
per farsi raggiungere del suo eterno Amore e *amarlo*,
per rispondere a nome di tutti, *scusandoli* e *riparando per loro*,
e per invocare a nome di tutti il frutto supremo,
lo scopo di tutte le Opere di Dio,
che venga il suo Regno "sulla terra come in Cielo".

**L'anima è chiamata ad unirsi alla Volontà Divina
in tutte le sue opere: Creazione, Redenzione, Santificazione,
per adorarla, benedirla, ringraziarla e amarla,
domandando a nome di tutti il suo Regno**

P. Pablo Martín

11
VIVI TU NELLA DIVINA VOLONTÀ?

Vivere nella Divina Volontà non è come appartenere ad una comunità o ad un gruppo particolare o ad un'associazione; non si appartiene perché si ha una tessera o un particolare abito o distintivo. **Chi può dire che vive nella Divina Volontà? *Chi sei tu, che pretendi…?***

Leggiamo nel Volume 5° il capitolo del 24 Marzo 1903:

Questa mattina, dopo aver passato giorni amarissimi, il benedetto Gesù è venuto e si tratteneva con me familiarmente, tanto che io credevo di doverlo possedere sempre; ma quando al meglio, come un lampo è scomparso. Chi può dire la mia pena? Mi sentivo impazzire, molto più che ero quasi sicura di non doverlo più perdere. Ora mentre mi struggevo in pene, come un lampo è ritornato e con voce sonora e seria mi ha detto: ***"Chi sei tu, che pretendi di tenermi sempre con te?"***

Ed io, pazza come stavo, tutta ardita ho risposto: *"Tutto io sono stando con Te. Mi sento di non essere altro che una volontà uscita dal seno del mio Creatore, e questa volontà fino a tanto che sta unita con Te sente la vita, l'esistenza, la pace, tutto il suo bene. Senza di Te me la sento senza vita, distruggere, dispersa, irrequieta; posso dire provo tutti i mali, e per avere vita e per non disperdermi, questa volontà uscita da Te cerca il tuo seno, il tuo centro, e là vuole rimanere per sempre".*

Gesù pareva che tutto s'inteneriva, ma di nuovo ha ripetuto: ***"Ma chi sei tu?"***

Ed io: *"Signore, non sono altro che una goccia d'acqua, e fino a tanto che questa goccia d'acqua si trova nel tuo mare, le pare di essere tutto il mare; se non esce dal mare si mantiene pulita e chiara, in modo da poter stare a confronto delle altre acque; ma se esce dal mare si infangherà e per la sua piccolezza si disperderà".*

Tutto commosso si è inchinato verso di me, dandomi un abbraccio, e mi ha detto: ***"Figlia mia, chi vuole stare sempre nella mia Volontà conserva in sé la mia stessa Persona, e sebbene può uscire dalla mia Volontà, avendolo creato libero di volontà, la mia potenza opera un prodigio, somministrandogli continuamente la partecipazione della Vita Divina, e con questa partecipazione che riceve, sente tale forza ed attrattiva d'unione con la Volontà Divina, che anche se lo volesse fare, non lo può fare, e questa è quella continua virtù che esce da Me verso chi fa sempre la mia Volontà, di cui ti parlai l'altro giorno".***

Tutte le creature stiamo nella Divina Volontà, dal momento che fuori di Essa niente può esistere e nemmeno essere pensato da Dio. Tutte le creature stiamo nella Divina Volontà, ma ciò che conta è *volerci* stare per avere in noi Gesù.

Si tratta di *voler* stare non solo perché esistiamo, ma con la vita, quindi è *scegliendola sempre* in tutto ciò che Essa ci presenta o ci propone. Scegliere diversamente è non volerci stare, è uscire dal suo Volere, perché dalla Divina Volontà nessuno può uscire, sì invece dal suo Volere.

Qui parla Gesù di *"stare"* e di *"fare"* la Divina Volontà, più avanti parlerà di *"vivere"*. Per poter *vivere in* una casa, occorre prima *stare*, ma per poterci *stare* prima è necessario *farla*.

E quanto più la creatura persevera coi fatti nel *voler* stare, più sente allontanarsi dal *"non volere"* stare in Essa.

Per tanto, se il Signore mi domandasse: *"Vivi tu nella Divina Volontà?",* la mia risposta non sarebbe: *"Sì, io vivo",* oppure *"no, non vivo"*.

Direi al Signore: "La tua Volontà infinita mi circonda dappertutto, non potrei *esistere* fuori di Essa; questo non dipende da me".

Se mi domanda *se vivo nella sua Volontà, posso dire soltanto che* ***VOGLIO*** *vivere in Essa,* Gli direi: "Signore, nella misura che Tu hai voluto farmela conoscere, *in quella misura so di che si tratta, la conosco e quindi la desidero.* Posso dire, confidando solo nella tua Misericordia e desiderandola, che ***SPERO*** *di averla come Vita della mia vita*. Quanto? Malgrado la mia miseria, la mia freddezza, la mia incorrispondenza alla tua Grazia, continuo a desiderarla, a chiederla, *ad essere sicuro che ogni volta che te la chiedo (senza contraddirla col mio volere umano), Tu me la dai*. E sono certo che, essendo questo il tuo più grande desiderio, non aspetti a vederci liberi dai nostri difetti e miserie per darcela come vita (perché allora invano aspetteresti), ma è tutto il contrario: ce la dai, appunto, perché soltanto Essa può liberarci dai difetti e dalle miserie e rivestirci di Te e della tua Vita."

12

Il più grande Miracolo

Qual è il miracolo più grande?

Per noi, forse, scampare un grave pericolo, ridare la vista a un cieco, risuscitare un morto...

E per Dio? Tutto ciò che Egli fa non è straordinario né difficile per Lui, soltanto lo è per noi…

Il più grande miracolo dovrà essere straordinario per Lui, qualcosa di molto difficile e costoso per Lui. Questo vuol dire, fare una cosa che non solo dipenda da Lui, ma nello stesso tempo anche da una creatura libera. *Mettere d'accordo la sua Volontà e la nostra…* Ottenere un vero atto di fede oppure una conversione: ecco un grande miracolo!

Ma non basta: quelli che per noi sono miracoli sono sempre limitati ad una o a poche persone e avvengono ad un certo punto, e poi basta, rimane il ricordo… Per essere il più grande miracolo, deve avere anche una portata universale e una durata eterna. Perciò, il miracolo più grande è stato la collaborazione di Maria, che ha ottenuto l'Incarnazione del Verbo e la nostra salvezza.

Tuttavia, a pensarci bene, pur essendo il più grande miracolo possibile, non è quello che più costa a Dio, quello più difficile per Dio, perché Maria è stata sempre docile.

Invece, ottenerlo con noi…nati nel peccato, con tutti i nostri difetti e ritrosie, con tutta la nostra concupiscenza disordinata, con tutta la nostra volontà incline a fare sempre il suo capriccio…, se Dio ci riesce, questo sì che è il più grande miracolo, il massimo trionfo di Dio! È il massimo per Dio: non è che Lui possa vivere nella creatura, ma che la creatura possa fare con Dio quello che fa Dio!

Gesù ha detto: *"Se non vedete segni e prodigi, voi non credete"* (Gv. 4,48).

Sì, la Chiesa li attende. Sì, Dio li vuole. Sì, la causa di Luisa ne ha bisogno. Sì, affinché Dio manifesti la sua Gloria e i suoi discepoli credano in Lui (Gv. 2,11). Sì, la fede li ottiene. E l'amore li fa. Per intercessione di Luisa. Amen.

Gesù ha detto: *"Se non vedete segni e prodigi, voi non credete"* (Gv. 4,48). Penso sia un lamento e anche una constatazione.

È un lamento, perché appoggiare il nostro atto di *apertura a Dio*, cioè di fede, sulla testimonianza dei nostri sensi, anziché sulla Parola di Dio, che è *degno* di fede, è un modo ingiusto di trattarlo e anche una grave povertà e miseria nostra.

È una constatazione del Signore, come dire: *"Purtroppo, l'uomo adesso è così..."*

Perciò Egli acconsente a darci *segni e prodigi*, per sostenere misericordiosamente la nostra misera fede. Ma poi, molte volte, quando ci dà *segni* straordinari, non li accettiamo; facciamo violenza all'evidenza, affinché siano cose misurabili con la nostra ragione e possiamo continuare così a discuterle.

Il mondo è disposto ad accettare Dio, purché Dio sia *un idea* che si possa discutere...

"I Giudei chiedono miracoli, i Greci vogliono sapienza..." (1 Cor. 1,22). Tutti siamo ben disposti a vedere *miracoli.* Ma non tanto a vedere *segni:* a molti non interessa *il significato*, per timore ad essere messi in crisi. Se qualcuno punta il dito indicando la Luna, lo stolto guarda soltanto il dito, ma non guarda la Luna...

"Se non vedete segni e prodigi, voi non credete". A noi uomini piace vedere cose spettacolari, meravigliose; e se fosse possibile, vorremmo avere "il potere" di fare queste cose **secondo il nostro capriccio...** Avere dei "poteri"! *"Essere come Dio"...* ma senza Dio!

C'è nell'uomo questa tendenza allo straordinario, quasi come per *evadere* dalla realtà della vita: è **volere** qualcosa di diverso da quello che Dio ha stabilito per noi, da quello che Lui **vuole.** Per questo c'è tra gli uomini la tendenza alla *magia,* al mondo *magico...* Senza sospettare che **IL PIÙ GRANDE MIRACOLO** è che una creatura libera, come è l'uomo, faccia la Volontà di Dio.

Anzi, che non soltanto faccia ciò che Dio *vuole*, ma che dia vita in sé stesso alla stessa Volontà *che è la Vita* di Dio! In altre parole: che non solo ubbidisca facendo le cose che Dio vuole, ma che **viva nella Divina Volontà, come vive Lui. *"Come in Cielo, così in terra". "Affinché come è Lui, così siamo noi, IN QUESTO MONDO"*** (1 Gv 4,17). Perciò deve venire il suo Regno, deve ancora divenire una realtà sulla terra. Come lo è nel Cielo.

Leggiamo nel Diario della "Serva di Dio" Luisa Piccarreta, *"la piccola Figlia della Divina Volontà"* qualcosa che il Signore le disse riguardo ai miracoli e al "grande Miracolo" di farci vivere nella sua adorabile Volontà, come vita nostra, come nella nostra Eredità.

Il 15 Marzo 1912, Luisa scrive queste parole di Gesù:

"Figlia mia, la mia Volontà è la Santità della santità. Sicché l'anima che fa la mia Volontà secondo la perfezione che Io ti insegno, cioè, come in Cielo così in terra, per quanto fosse piccola, ignorante, ignorata, si lascia dietro anche altri Santi, ad onta dei loro portenti, delle conversioni più strepitose, dei miracoli; anzi, confrontando le anime che fanno la mia Volontà [*qual è nel mio terzo «FIAT»*]***, sono regine e tutte le altre come se stessero a loro servizio.***

L'anima che fa la mia Volontà pare che fa niente e fa tutto, perché stando nella mia Volontà queste anime agiscono <u>alla divina</u> [1]***, nascostamente ed in modo sorprendente. Sicché sono luce che illumina, sono venti che purificano, sono fuoco che brucia, <u>sono miracoli che fanno fare i miracoli</u>... <u>Quelli che li fanno sono i canali</u>; <u>in queste anime invece ne risiede la potenza</u>. Sicché sono il piede del missionario, la lingua dei predicatori, la forza dei deboli, la pazienza degli infermi, il regime, l'ubbidienza dei sudditi, la tolleranza dei calunniati, la fermezza nei pericoli, l'eroismo degli eroi, il coraggio dei martiri, la santità dei santi, e così di tutto il resto, perché stando nella mia Volontà vi concorrono a tutto il bene che ci può essere, e in Cielo e in terra.***

Ecco come posso dire bene che sono le mie vere Ostie, ma Ostie vive, non morte, perché gli accidenti che formano l'Ostia non sono pieni di vita né influisco nella mia Vita; ma l'anima che sta nella mia Divina Volontà è piena di vita e, facendo la mia Volontà, influisce e concorre a tutto ciò che faccio Io. Ecco perché mi sono più care queste Ostie consacrate dalla mia Volontà che le

[1] - Cioè, in modo divino, come fa Dio, perché è la stessa Volontà Divina operante nella creatura, e la creatura operante in Essa. Questo è *"il Dono dei doni",* che Dio vuole ridare ai suoi figli per riportare l'uomo *"nell'ordine, al suo posto e nello scopo per cui Egli ci ha creato".* Questo è il Regno che chiediamo nel *Padre nostro.*

stesse Ostie sacramentali, e se ho ragione di esistere nelle Ostie sacramentali è per formare le Ostie sacramentali della mia Volontà.

Figlia mia, è tanto il piacere che prendo della mia Volontà, che al solo sentirne parlare ne gongolo di gioia e chiamo tutto il Cielo a farne feste. Immagina tu stessa che sarà di quelle anime che la fanno; Io trovo tutti i contenti in loro e do tutti i contenti a loro. La vita loro è la vita dei Beati. Due sole cose stanno loro a cuore, desiderano, agognano: la Volontà mia e l'Amore. Poco altro hanno da fare, mentre fanno tutto. Le stesse virtù restano assorbite nella mia Volontà e nell'Amore, sicché non hanno più a che fare con loro, perché la mia Volontà contiene, possiede, assorbe tutto, ma in modo divino, immenso ed interminabile. Questa è la vita dei Beati".

Nel brano del 12 Novembre 1921, leggiamo:

"Figlia mia, la santità nel mio Volere non è ancora conosciuta; ecco perciò le meraviglie che si fanno, perché quando una cosa è stata conosciuta le meraviglie cessano.

Tutte le santità simboleggiano qualche cosa, di cui è sparso il Creato: ci sono le santità che simboleggiano i monti, altre gli alberi, altre le piante, il piccolo fiore, le stelle, e tante altre similitudini. Tutte queste santità hanno il loro bene limitato e individuale, hanno il loro principio e la loro fine, non possono abbracciare tutto e far bene a tutti, come non lo può fare un albero o un fiore. Ora, la santità nel mio Volere simboleggia il sole: egli è stato e sarà sempre, e sebbene ebbe un principio nell'illuminare il mondo, essendo lui luce che ebbe origine dalla mia Luce eterna, si può dire che non ha principio. Il sole fa bene a tutti, si estende a tutti con la sua luce, non fa particolarità con nessuno; con la sua maestà e col suo dominio impera su tutto e dà vita a tutto, anche al più piccolo fiore, ma silenzioso, senza rumore e quasi inosservato. Oh, se la pianta facesse una piccola cosa, un'ombra di ciò che fa il sole, di dare il calore ad un'altra pianta, <u>si griderebbe dicendo che è un miracolo</u>, <u>e tutti la vorrebbero vedere</u>, <u>ne parlerebbero con stupore</u>. <u>Del sole, poi, che dà vita e calore a tutto ed è il miracolo di continuo</u>, <u>nessuno parla</u>, <u>nessuno stupore hanno</u>, e questo avviene perché l'uomo ha sempre l'occhio nel basso e alle cose terrene, mai in alto e alle cose celesti. [2]

Ora, la santità nel mio Volere, simboleggiando il sole, uscirà dal centro della mia Santità, sarà un raggio partorito dalla mia Santità, che non ha principio. Sicché queste anime esistevano nella mia Santità, esistono ed esisteranno; erano insieme con Me nel bene che facevo; mai uscivano dal raggio di cui le avevo messo fuori alla luce. Non partendosi mai dal mio Volere, Io mi trastullavo con loro e mi trastullo tuttora. La mia unione con loro è permanente. Le vedo galleggiare su tutto; gli appoggi umani per loro non esistono, come non si appoggia il sole a nessun punto, poiché vive in alto come isolato, ma con la sua luce tutto racchiude in sé. Così sono queste anime: vivono in alto come il sole, ma la loro luce scende nel più basso e si estende a tutti. Io mi sentirei come se le defraudassi, se non le mettessi a parte e non le facessi fare ciò che faccio Io, sicché non c'è bene che da queste non scenda.

---

[2] -*"Se vi ho parlato di cose del terra e non credete, come crederete quando vi parlerò di cose del Cielo?"* (Gv. 3,12).

In questa santità Io vedo le mie ombre, le mie immagini, sorvolare su tutta la terra, nell'aria e nel Cielo, e perciò amo ed amerò il mondo, perché aspetto che la mia Santità abbia l'eco sulla terra e i miei raggi escano fuori alla luce, dandomi gloria completa, restituendomi l'amore, l'onore che gli altri non mi hanno dato. Ma, come il sole, saranno le più inosservate, senza alcuno strepito; ma se le vorranno guardare, sarà tanta la mia gelosia, che passeranno pericolo di restare accecati e saranno costretti ad abbassare lo sguardo per ricuperare la vista. Vedi com'è bella la santità nel mio Volere? È la santità che più si avvicina al tuo Creatore; perciò terrà il primato su tutte le altre santità, le racchiuderà in sé tutte insieme e sarà vita di tutte le altre santità.

Quale grazia per te il conoscerla! Essere la prima, come raggio solare, ad uscire dal centro della mia Santità, senza mai distaccarsi! Grazia più grande non potrei farti, miracolo più portentoso non potrei operare in te. Sii attenta, figlia mia, raggio mio, poiché ogniqualvolta tu entri nel mio Volere ed operi, succede come quando il sole batte nei vetri, tanti soli si formano in essi, e così tante volte ripeti la mia Vita, la moltiplichi e dai nuova vita al mio Amore".

Dopo ciò, pensavo tra me: *"In questa santa Volontà non si vedono miracoli, cose portentose, di cui le creature sono tanto avide e girerebbero mezzo mondo per averne qualcuno; invece tutto passa tra l'anima e Dio, e se le creature ricevono, non conoscono da dove è venuto il bene... Veramente sono come il sole, che mentre dà vita a tutto, nessuno lo addita".*

E mentre ciò pensavo, è ritornato il mio Gesù e ha soggiunto, ma con aspetto imponente: ***"Che miracoli, che miracoli? Non è forse il più grande miracolo il fare la mia Volontà? La mia Volontà è eterna ed è miracolo eternale; mai finisce. È miracolo d'ogni istante che la volontà umana abbia un connesso continuo con la Volontà Divina. Il risorgere i morti, dare la vista ai ciechi ed altro, non sono cose eterne, sono soggette a perire; perciò si possono chiamare ombre di miracoli, miracoli fuggitivi, paragonati al miracolo grande e permanente di vivere nella mia Volontà. Tu non dare retta a questi miracoli; so Io quando convengono e ci vogliono".***

E il 22 Ottobre 1926, Luisa scrive:

Stavo pensando tra me al Santo Volere Divino e dicevo tra me: *Ma quale sarà il gran bene di questo regno del 'FIAT' Supremo?* E Gesù, come interrompendo il mio pensiero e come in fretta, si è mosso nel mio interno dicendomi:

"Figlia mia, quale sarà il gran bene! Quale sarà il gran bene! Il regno del mio 'FIAT' racchiuderà tutti i beni, tutti i miracoli, i portenti più strepitosi, anzi, li sorpasserà tutti uniti insieme; e se miracolo significa dare la vista a un cieco, raddrizzare uno zoppo, sanare un infermo, risuscitare un morto, eccetera, il regno della mia Volontà terrà l'alimento preservativo e per chiunque entrerà in Esso non ci sarà nessun pericolo che possa rimanere cieco, zoppo ed infermo; la morte nell'anima non avrà più potere, e se lo avrà sul corpo non sarà morte, ma passaggio; e mancando l'alimento della colpa e la volontà umana degradata, che produsse la corruzione nei corpi, e stando l'alimento preservativo della mia Volontà, anche i corpi non saranno soggetti a scomporsi e a corrompersi così orribilmente, da incutere paura anche ai più forti, come lo è tuttora, ma rimarranno composti nei loro sepolcri, aspettando il dì della

resurrezione di tutti. Onde, che credi tu che sia più miracolo: dare la vista ad un povero cieco, raddrizzare uno zoppo, sanare un infermo, oppure avere un mezzo preservativo [3] affinché l'occhio non perda mai la sua vista, che si cammini sempre dritto, che si stia sempre sano? Credo che sia più il miracolo preservativo che il miracolo dopo essere successa la sventura. Ecco la gran diversità del regno della Redenzione e del regno del 'FIAT' Supremo.

Nel primo ci furono miracoli, come avviene tuttora, per i poveri sventurati che giacciono, chi in una sventura e chi in un'altra, e perciò Io ne diedi l'esempio, anche all'esterno, di fare tante diverse guarigioni, che erano simbolo della guarigione che Io davo alle anime, che facilmente ritornano alle loro infermità. Il secondo sarà miracolo preservativo, perché la mia Volontà possiede la miracolosa potenza, che chiunque si fa dominare da Essa non sarà soggetto a nessun male; quindi Essa non avrà nessun bisogno di far miracoli, perché li conserverà sempre sani, santi e belli, degni di quella bellezza che uscì dalle Nostre mani creatrici nel creare la creatura. Il regno del 'FIAT' Divino farà il gran miracolo di sbandire tutti i mali, tutte le miserie, tutti i timori, perché Esso non farà il miracolo a tempo e a circostanza, ma si terrà sui figli del suo regno con un atto di miracolo continuato, per preservarli da qualunque male e farli distinguere come figli del regno suo, e questo non solo nell'anima, ma anche nel corpo ci saranno molte modifiche, perché è sempre la colpa l'alimento di tutti i mali. Tolta la colpa, mancherà l'alimento al male, molto più che Volontà mia e peccato non possono esistere insieme; quindi anche la natura umana avrà i suoi benefici effetti.

Ora, figlia mia, dovendo preparare il gran miracolo del regno del 'FIAT' Supremo, sto facendo con te, come figlia primogenita della mia Volontà, come feci con la Sovrana Regina, Mamma mia. Quando dovetti preparare il regno della Redenzione, la tirai tanto a Me, la tenni tanto occupata nel suo interno, per poter formare insieme con Lei il miracolo della Redenzione; e ce n'era tanto bisogno, tante cose che insieme avevamo da fare, da rifare, da completare, che dovetti occultare al suo esterno qualunque cosa che poteva chiamarsi miracolo, meno che la sua perfetta virtù. Con ciò la resi più libera per farle valicare il mare interminabile del 'FIAT' Eterno, onde potesse avere accesso presso la Divina Maestà per ottenere il Regno della Redenzione.

Che sarebbe stato di più: se la Celeste Regina avesse dato la vista ai ciechi, la parola ai muti ed altro, oppure il miracolo di far discendere il Verbo Eterno sulla terra? I primi sarebbero stati miracoli accidentali, passeggeri ed individuali; il secondo invece è miracolo permanente e per tutti, purché lo vogliano. Perciò i primi sarebbero stati come nulla paragonati al secondo.

Essa fu il vero sole che, eclissando tutto, eclissò in sé lo stesso Verbo del Padre, germogliando dalla sua luce tutti i beni, tutti gli effetti e miracoli che produsse la Redenzione; ma come sole, produceva i beni e i miracoli senza farsi vedere o farsi additare che era Lei causa primaria di tutto. Difatti, tutto ciò che Io feci di bene sulla terra lo feci perché la Imperatrice del Cielo giunse ad avere il suo impero nella Divinità e col suo impero Mi trasse dal Cielo per darmi alle creature.

---

[3] - Luisa vuol dire *"preventivo"*.

Ora, così sto facendo con te per preparare il regno del 'FIAT' Supremo: ti tengo con Me, ti faccio valicare il mare interminabile di Esso per darti l'accesso presso il Padre Celeste, affinché Lo preghi, Lo vinca, Lo imperi [4], per ottenere il 'FIAT' del regno mio. E per compiere e consumare in te tutta la forza miracolosa che ci vuole per un regno sì santo, ti tengo continuamente occupata nel tuo interno nel lavoro del regno mio, ti faccio continuamente girare per fare, per rifare, per completare tutto ciò che ci vuole e che tutti dovrebbero fare per formare il gran miracolo del regno mio. Esternamente nulla faccio comparire su di te di miracoloso, se non ché la luce della mia Volontà.

Alcuni potranno dire come tanti portenti che manifesta il benedetto Gesù a questa creatura, di questo regno del 'FIAT' Divino, e i beni che porterà sorpasseranno Creazione e Redenzione, anzi, Esso sarà corona dell'una e dell'altra; ma, ad onta di tanto bene, nessuna cosa miracolosa nell'esterno si vede in lei, come conferma del gran bene di questo regno dell'Eterno 'FIAT', mentre gli altri santi, senza il portento di questo gran bene, hanno fatto miracoli ad ogni passo.

Ma se si volgono indietro a considerare la mia cara Mamma, la più santa di tutte le creature, il gran bene che racchiuse in sé e che portò alle creature, non c'è chi possa paragonarsi a Lei: fece il gran miracolo di concepire in sé il Verbo Divino e il portento di dare un Dio a ciascuna creatura; e innanzi a questo prodigio, mai visto né sentito, di poter dare l'Eterno Verbo alle creature, tutti gli altri miracoli uniti insieme sono piccole fiammelle innanzi al sole. Ora, chi deve fare il più non è necessario che faccia il meno.

Così, innanzi al gran miracolo del regno della mia Volontà ripristinato in mezzo alle creature, tutti gli altri miracoli saranno piccole fiammelle innanzi al gran Sole del mio Volere. Ogni detto, verità e manifestazione su di Esso è un miracolo che è uscito dalla mia Volontà, come preservativo di ogni male e per legare le creature ad un bene infinito, ad una gloria più grande, ad una nuova bellezza tutta divina. Ogni mia verità sul mio Eterno Volere contiene la potenza e la virtù prodigiosa, più che se si risuscitasse un morto, o che si risanasse un lebbroso, o che un cieco vedesse, o che un muto parlasse, perché le mie parole sulla santità e potenza del mio 'FIAT' risusciteranno le anime alla loro origine, le saneranno dalla lebbra che ha prodotto l'umana volontà, darà loro la vista per vedere i beni del regno della mia Volontà, perché finora erano come ciechi; darà la parola a tanti muti, che mentre sapevano dire tante altre cose, solo per la mia Volontà erano come muti che non avevano parola.

E poi, il gran miracolo di poter dare a ciascuna creatura una Volontà Divina che contiene tutti i beni, che cosa non darà loro quando si troverà in possesso dei figli del regno suo? Ecco perché ti tengo tutta occupata nel lavoro di questo mio regno, e c'è molto da fare per preparare il gran miracolo, che il regno del 'FIAT' sia conosciuto e posseduto.

Perciò sii attenta a valicare il mare interminabile della mia Volontà, affinché venga stabilito l'ordine tra Creatore e creatura, e così potrò fare il gran miracolo, per mezzo tuo, che l'uomo mi ritorni nella sua origine, donde ne uscì".

Onde io stavo pensando a ciò che sta scritto di sopra, specialmente che ogni parola e manifestazione sulla Suprema Volontà è un miracolo uscito da Essa, e Gesù,

---

[4] - La frase, grammaticalmente scorretta, significa *"lo domini"*, *"te ne impossessi"*, *"lo faccia tuo"*.

per confermarmi ciò che mi aveva detto, ha soggiunto:

“Figlia mia, che credi tu che fu più grande miracolo quando Io venni sulla terra: la mia parola, il Vangelo che Io annunziai, oppure che diedi la vita ai morti, la vista ai ciechi, l’udito ai sordi, eccetera? Ah, figlia mia, fu più gran miracolo la mia parola, il mio Vangelo; molto più, che gli stessi miracoli uscirono dalla mia parola creatrice. I sacramenti, la stessa Creazione –miracolo permanente– ebbero vita dalla mia parola, e la stessa mia Chiesa ha per regime, per fondamento, la mia parola, il mio Vangelo. Sicché fu più miracolo la mia parola, il mio Vangelo, che gli stessi miracoli, i quali, se ebbero vita, fu per la mia parola miracolosa. Quindi, sii sicura che la parola del tuo Gesù è il più gran miracolo. La mia parola è come vento impetuoso che corre, percuote l’udito, entra nei cuori, riscalda, purifica, illumina, gira, rigira da nazione in nazione, percorre tutto il mondo, gira per tutti i secoli. Chi mai può dar morte e seppellire una mia parola? Nessuno. E se qualche volta pare che la mia parola tace e sta come nascosta, essa non perde mai la vita; quando meno si crede esce e gira da per tutto. Passeranno i secoli, nei quali tutto, uomini e cose, saranno travolti e scompariranno; la mia parola non passerà mai, perché contiene la vita, la forza miracolosa di Colui che l’ha fatta uscire fuori.

Perciò confermo che ogni parola e manifestazione che ti faccio sul ‘FIAT’ Eterno è il più gran miracolo, che servirà per il regno della mia Volontà. Ed ecco perché tanto ti spingo e tanto ci tengo, che neppure una mia parola non sia da te manifestata e scritta, perché mi vedo ritornare indietro un mio miracolo che tanto bene porterà ai figli del regno del ‘FIAT’ Supremo”.

Siamo in attesa di qualche cosa di straordinario, di un grande Miracolo,
qualcosa che faccia cambiare la drammatica situazione del mondo,
che evidentemente si avvicina ogni giorno di più verso una tragedia,
dalla quale non può essere salvato con mezzo umani, con la tecnica,
né con la scienza, né con la politica, né ancor meno con le armi.

Siamo in attesa di vera *“Pace e Sicurezza”* (1 Tes 5,3), cioè, *“in attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo”*,
perché *“Egli è la nostra Pace”* (Efesini, 2,14), *“nell’attesa della sua Venuta”.*

Siamo in attesa *“di quella Grazia che ci sarà data quando Gesù Cristo si rivelerà”* (1 Pietro, 1,13)

Ma questa attesa che c’è nel fondo del cuore di tutti resterà delusa
se quel **“GRANDE SEGNO”** o **“GRANDE MIRACOLO”** promesso non avviene
in noi, se quella cosa straordinaria e meravigliosa non succede dentro di noi,
se quella Venuta gloriosa non avviene nel nostro cuore
e a partire dal cuore dell’uomo, come fu la Venuta del Divino Redentore,
scendendo innanzi tutto nel Cuore Immacolato di Maria.

Chi si aspetta grandi segni e prodigi,
ma non **il grande Miracolo della Volontà di Dio**,
che deve eclissare la nostra volontà umana,
resterà irrimediabilmente deluso!

13
La Misericordia e la Giustizia
negli Scritti della Serva di Dio Luisa Piccarreta

È da notare, soprattutto nei primi volumi, i molteplici rapporti tra questi due attributi divini, la Misericordia e la Giustizia, sulle quali Gesù ritorna spesso, a motivo dell'ufficio di ***vittima*** di Luisa, chiamata ad ottenere la prima per i suoi fratelli (la festa della Divina Misericordia è stata istituita da Giovanni Paolo II, come chiesto da Nostro Signore a S. Faustina Kowalska, la domenica *"in Albis"*, precisamente il giorno della nascita di Luisa), dovendo perciò soddisfare le esigenze della seconda (*"...Volli te* –le dice Gesù, parlando della sua agonia nell'orto degli ulivi– *come primo anello di giustizia, per impedire che questa si sgravasse su tutte le creature come meritano; perciò volli poggiare la sinistra, affinché la sostenessi insieme con Me"*. Invece volle poggiare la destra sulla Mamma per affidare a Lei i diritti della Divina Misericordia: Cfr. Vol XIII, 19.11.1921).

Consideriamo la Misericordia e la Giustizia

✷ Questi due Attributi divini, la cui natura è sempre e solo l'Amore di Dio, rappresentano rispettivamente *l'Umanità SS.* di Gesù e la sua *Divinità*, per cui sono inseparabili, come lo sono le due Nature del Verbo Incarnato; formano come un binomio, come le due facce di una stessa medaglia, la Divina Volontà, e sono quelli che regolano i rapporti tra Dio è l'uomo: *la Divina Misericordia* è a difesa dell'uomo, *la Divina Giustizia* è a difesa di Dio.

✷ Il Signore disse nell'ultima Cena: *"Quando sarà venuto il Consolatore, Egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla Giustizia e al Giudizio..."* (Gv 16, 8). Il peccato è il disordine che rompe l'armonia tra la Volontà Divina e la volontà umana; esso è ingiustizia e aggressione, che si scontra con *la Divina Giustizia*, e tale scontro forma *il Giudizio*. Ma *il Giudizio* si evita solo facendo ricorso alla *Divina Misericordia.*

✷ Si deve però *"soddisfare ogni giustizia"*, come disse il Signore a S. Giovanni il Battista, per permettere il passo alla *misericordia. La Divina Misericordia* passa verso la creatura sul ponte *riparato* della *Divina Giustizia*, ponte che viene distrutto dal peccato.

✷ L'Opera della **REDENZIONE** è manifestazione e glorificazione della *Divina Misericordia*. L'Opera della **SANTIFICAZIONE** invece è manifestazione e glorificazione della *Divina Giustizia*, che "giustifica" (cioè, rende giusto) l'uomo con la Giustizia o Santità di Dio. È il traguardo: *"Cercate **il Regno di Dio e la sua Giustizia,** e tutto il resto vi sarà dato in più"*.

✷ Il Signore Dio disse a Mosè: *"Farò grazia a chi vorrò far grazia e avrò misericordia di chi vorrò aver misericordia"* (Es 33,19). Mentre essere Giusto è per Dio un "dovere" (non potrebbe essere ingiusto), essere Misericordioso è un suo "diritto", al quale Egli ci tiene.

✷ Questi due attributi, *Misericordia* e *Giustizia*, che caratterizzano rispettivamente l'opera della **REDENZIONE** e il **REGNO DELLA VOLONTÀ DIVINA,** caratterizzano anche i vari atteggiamenti spirituali dell'uomo nei suoi rapporti con Dio:

✷ *il servo* –e anche *il figlio minorenne*, che ha ancora mentalità di servo, essendo *"come uno schiavo, pur essendo padrone di tutto"* (Gal 4,1)– deve bussare alla porta della *Divina Misericordia* per ottenere; da qui le esortazioni di Gesù a domandare (*"Cercate e troverete, chiedete e riceverete, bussate e vi sarà aperto", "Tutto ciò che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo darà",* ecc.). Mentalità che si vede dalle "intenzioni" che si mettono, nelle petizioni che si fanno, ecc., dal momento che *"lex orandi, lex credendi"* (cioè, il modo di pregare dice qual è la fede). È il "figlio prodigo" in cammino di ritorno verso la Casa del Padre.

✷ Invece, *il figlio che vive ormai nella Casa paterna*, nella Volontà del Padre, non sente alcun bisogno di chiedere nulla perché sente tutto suo. *"Una sola cosa gli sta a cuore, la Divina Volontà e l'Amore",* dice Gesù alla sua piccola Figlia, Luisa Piccarreta. Non ha cose proprie, ma tutto in comune con il Padre, per cui solo cerca *"il Regno di Dio* –per tutti– *e la sua Giustizia"* o Santità.

Negli Scritti di Luisa leggiamo, in ordine cronologico:

1. che la Divina Giustizia vuole intervenire, essendo quasi completo il numero dei peccati (9.5.1899).
2. Pur soffrendo per questo, Luisa è costretta a conformarsi alla Divina Giustizia, come fece la Mamma Celeste, purché le anime si salvino (24.10.1899).
3. Luisa, per ubbidienza, non si conforma alla Divina Giustizia, ma deve contrastarla come Vittima (11.11.1899).
4. Contrasto tra il dolore e l'Amore di Gesù, tra la sua Misericordia e la sua Giustizia. Luisa deve placarlo, senza conformarsi alla Giustizia (13.11.1899).
5. Gesù è giusto con i giusti (27.12.1899).
6. Dolore e violenza che Gesù prova, come nell'orto degli ulivi, combattuto tra la sua Giustizia e il suo Amore nell'atto di castigare (3.6.1900).
7. Gesù consegna a Luisa le chiavi e la luce della Divina Giustizia, ma Luisa preferisce subito non avere quell'ufficio (7.6.1900).
8. Se Gesù è costretto dalla sua Giustizia a castigare, ancor di più è costretto dal suo amore al'ubbidienza ad accontentare Luisa, che per ubbidienza e in nome dell'ubbidienza Lo costringe a comunicarle i dolori della sua Croce (12.6.1900).
9. Dolore di Gesù nel dover castigare le sue stesse membra, ma la Giustizia deve essere soddisfatta (4.10.1900).
10. Aspetto con cui si mostra la Giustizia Divina. Chi è in grado di disarmare il suo furore (17.10.1900).
11. Se la Giustizia vuole la sua soddisfazione, anche l'Amore e tutti gli altri attributi divini (20.10.1900).
12. La Madonna veste Luisa di una veste preziosa, per disarmare con fortezza la Divina Giustizia (31.10.1900).
13. L'ufficio dell'ubbidienza è di sradicare dall'anima le passioni terrene, riportandola allo stato di Giustizia originale (8.11.1900).
14. Vivendo in Gesù tutte le creature, non bere ai ruscelli della sua Misericordia è offesa che irrita la sua Giustizia (23.11.1900).
15. Se per giustizia Dio non concede a Luisa di soffrire la crocifissione in favore del mondo, glielo concede per tolleranza e per dissimulazione (5.2.1901).
16. Chi ha un'autorità deve splendere per lo spirito di disinteresse e per la giustizia (5.3.1902).

17. In che consiste il dovere della giustizia, che abbiamo verso il Signore (27.3.1902).
18. Luisa, come Vittima, deve sostenere il peso della Giustizia, ma sospendendola da quell'ufficio potrà godere di tutta la Misericordia (8.12.1902).
19. Il peso enorme della Giustizia Divina (15.12.1902).
20. Nell'Eucaristia Gesù si offre in sacrificio perpetuo, per ottenere Misericordia dal Padre in favore delle creature (12.3.1903).
21. I Santi del Cielo, vedendo lo stato di corruzione e di peccato del mondo, chiedono a Dio di fare uso della sua Giustizia (21.4.1903).
22. Dio dà all'uomo per giustizia ciò che vuole e a cui l'uomo si dispone. Gli uomini si ribellano a Dio e vogliono il male: perciò riceveranno il male (8.5.1903).
23. Luisa impetra Misericordia per le creature e il Padre le concede che i castighi, specialmente in Europa, siano dimezzati, nonostante le esigenze della Giustizia (16.4.1904).
24. Soltanto chi è Vittima può lottare e giocare con la Divina Giustizia e placarla (21.4.1904).
25. Siccome la perfidia umana ha esaurito da parte sua la Divina Misericordia, Dio costituisce le figlie della sua Misericordia, che sono le anime vittime: queste devono stare nella Divina Giustizia, per disporre della Divina Misericordia (20.6.1904).
26. Il fuoco del peccato, della Giustizia e del Giudizio o castigo (20.10.1905).
27. In che modo l'anima prende parte al contrasto tra la Misericordia di Dio e la sua Giustizia, per fare vincere quella soddisfacendo questa (11.9.1910).
28. Le anime che hanno più fiducia risplenderanno di più nella corona della Divina Misericordia (10.4.1912).
29. Chi vive nella Divina Volontà fa sua l'Umanità SS. di Gesù e come un altro Gesù può presentarsi dinanzi alla Divinità, disarmando la Giustizia, a intercedere per i suoi fratelli (2.5.1915).
30. La Divina Giustizia impone i castighi, ma né questi, né i nemici si avvicinano a chi vive di Divina Volontà (18.5.1915).
31. Gli uomini non hanno voluto conoscere Dio per via d'amore e di misericordia; Lo conosceranno per via di giustizia (21.11.1915).
32. Gesù ha messo al riparo la creatura, coperta dalla sua Umanità, ma la creatura si mette fuori, sotto i flagelli, castigata dai suoi stessi peccati (12.6.1918).
33. La Giustizia, come tutti gli attributi di Dio, è Amore, ma il suo Volere dirige e dà vita a tutto (9.7.1918).
34. Tutto è equilibrio in Dio, ma la sua Giustizia deve equilibrarsi (3.10.1918).
35. Se i popoli vogliono giustizia e pace, debbono venire alla Fonte della vera Giustizia e Pace (4.10.1918).
36. L'Immensità Divina erigeva troni di Giustizia per ogni creatura, davanti ai quali Gesù doveva rispondere di ogni cosa e pagare tutto (4.2.1919).
37. Nelle pene indicibili che soffrì Gesù da parte della sua Divinità non poteva esserci ingiustizia né odio, ma sommo accordo e amore; l'ingiustizia fu invece da parte delle creature –poiché il peccato è somma ingiustizia– per questo soffrì la Passione che Gli diedero gli uomini (4.6.1919).
38. Chi è vittima, come Gesù, deve esporsi ai colpi della Divina Giustizia. Ma essa non può prendere da due la soddisfazione (26.9.1919).
39. Gesù ha voluto con Sé la sua Mamma come primo anello della Misericordia, e per mezzo di lei doveva aprire le porte a tutte le creature, e ha voluto la sua piccola

Figlia come primo anello di Giustizia, per impedire che si sgravasse su tutte le creature come meritano (19.11.1921).

40. La Divina Giustizia è quello che si frappone tra Luisa e Gesù, impedendole di vederlo (1.4.1922).

41. La Divina Giustizia difende contro la creatura i diritti dell'Amore Divino oltraggiato (12.4.1922).

42. A chi vive nel suo Volere –che prende parte ai suoi Attributi– Gesù manifesta la sua Umanità e gli fa concorrere agli atti di Misericordia verso le creature, oppure lo assorbe nella luce della sua Divinità e gli fa concorrere agli atti di Giustizia. Quanto pesa a Gesù il dover usare la Giustizia (12.5.1922).

43. Il Signore è ferito da chi lo crede severo e che fa più uso della Giustizia che della Misericordia. Tutto in Lui è Misericordia, tutto è Amore Misericordioso (9.6.1922).

44. Gesù spiega il contrasto acutissimo che sente tra la sua Giustizia e la sua Misericordia (27.9.1922).

45. Gesù guarda il mondo attraverso di Luisa, per guardarlo con occhi di Misericordia; guardandolo invece senza di lei, la sua Giustizia deve colpirlo (3.8.1923).

46. Il ricordo di tutto ciò che Gesù fece, disse e patì nella sua Vita porta gran bene all'anima, mitigando i raggi della Divina Giustizia (1.6.1923).

14

LA PREGHIERA DI PETIZIONE

La Misericordia e la Giustizia
determinano due atteggiamenti religiosi, due tipi di preghiera

La ***Misericordia*** e la ***Giustizia***, questi due Attributi divini, sono sempre e solo Amore di Dio e rappresentano rispettivamente ***l'Umanità SS.*** di Gesù e la sua ***Divinità,*** per cui sono inseparabili, come lo sono le due Nature del Verbo Incarnato. Formano come un binomio, come le due facce di una stessa medaglia (la Divina Volontà), e sono quelli che **regolano i rapporti tra Dio è l'uomo:** ***la Divina Misericordia*** è a difesa dell'uomo, ***la Divina Giustizia*** è a difesa di Dio.

Il Signore disse nell'ultima Cena: *"Quando sarà venuto il Consolatore, Egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla Giustizia e al Giudizio..."* (Gv 16, 8) Il peccato è il disordine che rompe l'armonia tra la Volontà Divina e la volontà umana; esso è ingiustizia e aggressione, che si scontra con ***la Divina Giustizia***, e tale scontro forma ***il Giudizio***. Ma ***il Giudizio*** si evita solo facendo ricorso alla ***Divina Misericordia***.

Si deve però *"soddisfare ogni **giustizia**"*, come disse il Signore a San Giovanni il Battista, per permettere il passo alla ***misericordia***. ***La Divina Misericordia*** passa verso la creatura sul ponte *riparato* della ***Divina Giustizia***, ponte che viene distrutto dal peccato.

L'Opera della **Redenzione** è manifestazione e glorificazione della ***Divina Misericordia.*** L'Opera della **Santificazione** invece è manifestazione e glorificazione della ***Divina Giustizia***, che "giustifica" (cioè, rende giusto) l'uomo con la Giustizia o Santità di Dio. È il traguardo: *"Cercate **il Regno di Dio e la sua Giustizia,** e tutto il resto ci sarà dato in più"*.

Il Signore Dio disse a Mosè: *"Farò grazia a chi vorrò far grazia e avrò misericordia di chi vorrò aver misericordia"* (Es 33,19). Mentre essere **Giusto** è per Dio un "dovere" (non potrebbe essere ingiusto), essere **Misericordioso** è un suo "diritto", al quale Egli ci tiene.

Questi due attributi, ***Misericordia*** e ***Giustizia***, che caratterizzano rispettivamente l'opera della **REDENZIONE** e il **REGNO DELLA VOLONTÀ DIVINA,** caratterizzano anche i vari atteggiamenti spirituali dell'uomo nei suoi rapporti con Dio:

il servo –e anche *il figlio minorenne*, che ha ancora mentalità di servo, essendo *"come uno schiavo, pur essendo padrone di tutto"* (Gal 4,1)– devono bussare alla porta della ***Divina Misericordia*** per ottenere. Da qui le esortazioni di Gesù a domandare (*"Cercate e troverete, chiedete e riceverete, bussate e vi sarà aperto", "Tutto ciò che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo darà",* ecc.). Mentalità che si vede dalle "intenzioni" che si mettono, nelle petizioni che si fanno, ecc., dal momento che *"lex orandi, lex credendi"* (cioè, il modo di pregare dice qual è la fede). È il "figlio prodigo" in cammino di ritorno verso la Casa del Padre.

Invece, *il figlio che vive ormai nella Casa paterna*, nella Volontà del Padre, non sente alcun bisogno di chiedere nulla per sé, perché sente tutto suo. *"Una sola cosa gli sta a cuore, la Divina Volontà e l'Amore",* dice Gesù alla sua piccola Figlia, Luisa Piccarreta. Non ha cose proprie, ma tutto in comune con il Padre, per cui solo cerca *"il Regno di Dio* –per tutti– *e la sua **Giustizia**"* o Santità. Non si interessa più di sé (vive in un perfetto abbandono fiducioso), ma s'interessa di ciò che sta a cuore a Dio, il suo Regno e la sua Gloria, e di ciò che giova al prossimo e lo può unire di più a Dio.

In altre parole, chi sta ancora fuori della Casa deve bussare, chi invece è dentro non ha bisogno. Per questo, dice il Signore, nel paradiso terrestre, nei rapporti tra Adamo innocente e Dio c'era da parte dell'uomo l'adorazione, la lode, il ringraziamento e l'amore, ma non c'era la supplica o la preghiera di petizione. Quella è nata dopo il peccato, dopo la rottura dell'unione con Dio, quando l'uomo si è sentito bisognoso di tutto, bisognoso di ***Misericordia*** da parte di Dio:

> *"…Oh, se le creature potessero comprendere il gran male della volontà umana ed il gran bene della Mia, aborrirebbero tanto la loro, che mette-rebbero la vita per fare la Mia! La volontà umana rende schiavo l'uomo, gli fa avere bisogno di tutto; [esso si] sente continuamente mancare la forza, la luce; la sua esistenza è sempre in pericolo, e ciò che ottiene è a via di preghiere e stentatamente. Sicché il vero mendicante è l'uomo che vive di volontà sua.*
>
> *Invece, **chi vive della Mia non ha bisogno di nulla, tiene tutto a sua disposizione.** La mia Volontà gli dà il dominio di se stesso e quindi è padrone della forza, della luce; ma non della forza e della luce umana, ma della Divina. La sua esistenza è sempre al sicuro, **ed essendo padrone, può prendere ciò che vuole, né ha bisogno di chiedere per avere.** Tanto è vero che, prima di sottrarsi Adamo dalla mia Volontà, la preghiera* [5] *non esisteva; **il bisogno fa nascere la preghiera.** Se di nulla aveva bisogno, non aveva né da chiedere né da impetrare. Sicché lui amava, lodava, adorava il suo Creatore; la preghiera non ebbe luogo nell'Eden terrestre. **La preghiera venne, ebbe vita dopo il peccato, come bisogno estremo del cuore dell'uomo.** Chi prega, significa che ha bisogno, e siccome spera, prega per ottenere.*

[5] - Preghiera intesa come *petizione o supplica.*

Invece, chi vive nella mia Volontà vive nell'opulenza dei beni del suo Creatore, [*vive*] *da padrone, e se bisogno o desiderio sente, vedendosi in tanti beni, è quello di voler dare agli altri la sua felicità e i beni della sua grande fortuna: vera immagine del suo Creatore, che gli ha dato tanto, senza restrizione alcuna; vorrebbe imitarlo, col dare agli altri ciò che possiede."* (Volume 20°, 16.11.1926)

Negli Scritti di Luisa troviamo molti insegnamenti sulla preghiera, sia di adorazione, di benedizione, di ringraziamento, di riparazione o di amore, sia d'intercessione e di petizione. Così, la preghiera che Gesù rivolge al Padre nel cuore di Luisa:

"Gesù mi ha fatto sentire che pregava il Padre per me, dicendo: *«Padre Santo, ti prego per quest'anima, fa' che adempia in tutto perfettamente la nostra SS. Volontà. Fa', o Padre adorabile, che le sue azioni siano tanto conformate con le mie, in modo tale da non potersi discernere le une dalle altre e così poter compiere su di essa ciò che ho disegnato»."* (Vol. 2°, 18.08. 1899).

Oppure,

"Continuando il mio solito stato, sentivo che nel mio interno il benedetto Gesù pregava dicendo: *«Padre Santo, glorifica il nome tuo, confondi e nasconditi ai superbi e manifestati agli umili, perché solo l'umile ti riconosce come suo Creatore e si riconosce come tua creatura»."* (Vol. 4°, 09.03.1903).

"… Il mio amabile Gesù si è mosso nel mio interno e si faceva sentire che pregava per me, ed io solo capivo che implorava la potenza, la fortezza e la provvidenza del Padre per me, soggiungendo: *«Non vedi, o Padre, come ha maggior bisogno d'aiuto, ché dopo tante grazie si vuol rendere peccatrice uscendo dalla nostra Volontà?»* Chi può dire come mi sentivo spezzare il cuore nel sentire queste parole di Gesù?" (Vol. 5°, 07.04.1903).

Pregare per gli infermi è fare da medico a Nostro Signore (Vol. 2°, 03.10.1899). E se si prega per il prossimo, deve essere perché appartiene a Dio:

"Trovandomi nel solito mio stato, stavo pregando per certi bisogni del prossimo e il benedetto Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: *«Per quale fine preghi per queste persone?»* Ed io: *«Signore, e Tu per quale fine ci amasti?»* E Lui: *«Vi amo perché siete cosa mia stessa, e quando l'oggetto è proprio,* [*ci*] *si sente costretti e come una necessità ad amarlo».* Ed io: *«Signore, sto pregando per queste persone perché sono cosa tua, altrimenti non mi sarei interessata».* E Lui, mettendomi la mano alla fronte, quasi premendola, ha soggiunto: *«Ah, è così, perché cosa mia? Così va bene l'amore del prossimo».* (Vol. 6°, 08.11.1903).

Gesù le spiega perché molte volte gli uomini chiedono e non ottengono, perché Dio accoglie solo quello che da Lui è uscito:

"Tutto ciò che esce da Me entra in Me. Ecco perché gli uomini si lamentano che non ottengono così facilmente quello che mi domandano, perché non sono cose che escono da Me e, non essendo cose che escono da Me, non possono così facilmente entrare in Me e uscire poi per darsi a loro, perché esce da Me ed entra in Me tutto ciò che è santo, puro e celeste. Ora, quale meraviglia se viene loro chiusa l'udienza, se le cose che domandano non sono tali? Ecco, perciò tieni tu bene a mente, che tutto ciò che esce da Dio entra in Dio".

Chi può dire ciò che comprendevo su queste due parole? Ma non ho parole

per sapermi spiegare. *Ah, Signore, dammi la grazia che possa domandare tutto ciò che è santo e che sia desiderio e volontà tua, così potrai comunicarti con me più abbondantemente."* (Vol. 3°, 09.08.1900).

Luisa stessa prega incessantemente per la sua mamma agonizzante, offrendo per lei continuamente la Passione, costringe Gesù ad accontentarla, risparmiandole il Purgatorio. (Vol. 7°, 13.04.1907)

La preghiera di Gesù è universale e facendosi sentire nel cuore di Luisa le insegna a fare ciò che fa Lui:

"…Non senti l'eco della mia preghiera nel tuo interno, che ***abbraccia tutto*** *senza che nessuno mi sfugga? Perché tutte le cose e le generazioni tutte sono come un punto solo per Me; e per tutti prego, amo, adoro, riparo, e tu, facendo eco alla mia preghiera, ti senti come se prendessi in pugno tutti e tutto e* ***ripeti ciò che faccio Io."*** (Vol. 17°, 26.04.1925)

"Figlia mia, come mi ferisce il cuore la preghiera di chi cerca solo il mio Volere! Sento l'eco della mia preghiera, che feci stando Io sulla terra. Tutte le mie preghiere si riducevano ad un punto solo, che ***la Volontà del Padre mio, tanto su di Me quanto su tutte le creature, si compisse."*** (Vol. 17°, 22.02. 1925)

"Stavo pensando a ciò che sta detto sopra, che la Volontà di Dio è un dono, e perciò come dono **si possiede come cosa propria**. Invece chi fa la Volontà di Dio deve stare ai comandi, **deve domandare spesso, spesso**, che cosa deve fare e che gliela presti in dono, non per essere padrone, ma per fare la stessa azione che Dio vuole, finita la quale [deve] restituire il dono che ha preso in prestito. Nella mia mente si facevano tante immagini e similitudini tra chi vive nel Volere Divino e lo possiede come dono, e chi fa la SS. Volontà di Dio, che non possiede la pienezza del dono, e se lo possiede è ad intervalli e in prestito.

Dico qualcuna di quelle similitudini. Supponevo che avessi una moneta d'oro che avesse la virtù di far sorgere quante monete io volessi. Oh, quanto mi potrei far ricca con questo dono. Invece un altra riceve in prestito questo dono per un'ora o per esplicare una sua azione, per restituirlo subito. Che differenza tra la mia ricchezza per il dono che posseggo, e quella [di] chi lo riceve in prestito!

Oppure, se avessi avuto in dono una luce che non si smorza mai, sicché di notte [e] di giorno io sono al sicuro, ho sempre il bene di vedere. Questa luce, che nessuno mi può togliere, si rende con me come connaturale e mi dà il bene di conoscere il bene per farlo e il male per fuggirlo, sicché con questa luce donatami in dono io mi schernisco di tutti: del mondo, del nemico, delle mie passioni e fin di me stessa. Quindi questa luce è per me sorgente perenne di felicità; è senza armi e mi difende, è senza voce e mi insegna, è senza mani e piedi e dirige la mia via e si fa guida sicura per portarmi al Cielo. Invece un altro, **quando sente bisogno, deve andare a chiedere** questa luce, quindi non la tiene a sua disposizione. Abituato a non guardare sempre insieme con la luce, non possiede la conoscenza del bene e del male, e non ha forza sufficiente per fare il bene ed evitare il male. Onde, non possedendo la luce accesa [e] continuata, in quanti inganni, pericoli e vie strette non si trova? Che differenza, tra chi possiede come dono suo questa luce e chi la deve andare a chiedere quando ha bisogno!" (Vol. 18°, 25.12.1925)

"Figlia mia, la Regina del Cielo nella Redenzione non fece nessun miracolo, perché le sue condizioni non permettevano di dare la vita ai morti, la sanità agli

infermi, perché dal momento che la sua Volontà era quella di Dio medesimo, ciò che voleva e faceva il suo Dio, [lo] voleva e faceva Lei; ***né aveva altra volontà per chiedere a Dio miracoli e guarigioni, perché alla sua volontà umana non diede mai vita e per chiedere miracoli a questa Volontà Divina doveva avvalersi della sua, ciò che non volle fare, poiché sarebbe [stato] discendere nell'ordine umano,*** *ma la Sovrana Regina non volle dare mai un passo fuori dell'ordine divino, e chi sta in esso deve volere e fare ciò che fa il suo Creatore, molto più che con la vita e la luce di questa Divina Volontà, vedeva che il meglio, il più perfetto, il più santo anche per le creature, era quello che voleva e faceva il suo Creatore. Quindi, come poteva discendere dall'altezza dell'ordine divino? E perciò fece solo il gran miracolo che racchiudeva tutti i miracoli, la Redenzione, voluta dalla stessa Volontà di cui era animata, che portò il bene universale e a chiunque lo vuole. La gran Madre Celeste, mentre in vita non fece nessun miracolo apparente, né di guarigioni, né di risuscitare i morti, faceva e fa miracoli [in] tutti i momenti, [a] tutte le ore e tutti i giorni, perché, come le anime si dispongono, si pentono, dando Lei stessa le disposizione al pentimento, biloca il suo Gesù, il frutto delle sue viscere, e tutto intero lo dà a ciascuno come conferma del gran miracolo che Dio volle che facesse questa Celeste Creatura. I miracoli che Dio stesso vuole che facciamo senza mescolamento di volontà umana, sono miracoli perenni, perché partono dalla sorgente divina che mai [si] esaurisce e basta volerli per riceverli.*

*Ora le tue condizioni si danno la mano con l'impareggiabile Regina del Cielo: dovendo tu formare il regno del «***FIAT***» Supremo* ***non devi volere se non ciò che vuole e fa la mia Divina Volontà, né la tua volontà deve avere vita,*** *ancorché ti sembri di fare un bene alle creature, e come la Mamma mia non volle fare altri miracoli se non quello di dare il suo Gesù alle creature, così tu, il miracolo voluto dalla mia Volontà Divina che tu faccia è quello di dare la mia Volontà alle creature, di farla conoscere per farla regnare. Con questo miracolo farai più di tutto, metterai al sicuro la salvezza, la santità, la nobiltà delle creature e sbandirai anche i mali corporali di esse, [la cui] causa [è] perché non regna la mia Volontà Divina; non solo, ma metterai in salvo una Volontà Divina in mezzo alle creature e le restituirai tutta la gloria e l'onore che l'ingratitudine umana le ha tolto. Ecco perché non ho permesso che gli facessi il miracolo di guarirlo* [6]*, ma gli hai fatto il gran miracolo di fargli conoscere la mia Volontà, ed è partito dalla terra col possesso di essa e adesso gode nel pelago della luce della Divina Volontà, e questo è più di tutto."* (Vol. 22°, 01.06.1927)

"La Regina del Cielo col suo impero prega continuamente che venga il Regno della Divina Volontà sulla terra, e quando mai le abbiamo negato nulla? Le sue preghiere sono venti impetuosi per Noi, che non possiamo resistere, e la stessa forza della nostra Volontà che Lei possiede è per Noi impero, comando. Lei ha tutto il diritto d'impetrarlo, perché lo possedeva in terra e lo possiede in Cielo; quindi come posseditrice può dare ciò che è suo, tanto che questo Regno sarà chiamato il regno dell'Imperatrice Celeste." (Vol. 33°, 14.07.1935)

Quindi Gesù ha pregato per i suoi (Gv 17), come anche la Mamma Celeste ha pregato e "prega per noi, peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte". Preghiera d'intercessione. E per chiedere per noi alla Giustizia del Padre *"il Regno di Dio e la*

---

[6] - Il Padre Di Francia (Sant'Annibale) le aveva chiesto di pregare per lui affinché Gesù lo guarisse.

sua Giustizia”, loro che *“avevano il diritto d’impetrarlo”*, cioè di ottenerlo con giustizia a noi perché appartiene ad essi, quindi il diritto di darlo perché è di loro proprietà.

Così, chi vive nella Divina Volontà sente chiaramente di non aver bisogno di nulla, ma solo il bisogno di amore di dare. Non ha bisogno di chiedere, ma fa come fece la Mamma Celeste alle Nozze di Cana: fece presente a suo Figlio il problema degli altri (lo condivise con Lui nel modo più semplice), senza dirgli cosa doveva fare, e agli altri disse di “fare come suo Figlio avesse detto loro”, condizione indispensabile per ottenere da Gesù –come la Mamma Celeste dice a Luisa– *“il necessario e il superfluo”*.

Quante cose vorrebbe darci Dio, nostro Padre Celeste! Ed è Sua volontà che in quanto figli uniti al Figlio (“nel suo Nome”) gliele chiediamo, certo, ma come le ha chiesto Gesù: avendo ***identificato*** la nostra volontà con la Sua e lasciando a Dio il totale modo di risolvere il nostro problema, di esaudire la nostra richiesta (*“Padre, se è possibile…, ma non la mia, ma la tua Volontà sia fatta”*)

Quante cose vorrebbe darci ancora nostro Padre Divino, ma quante di queste cose –secondo la sua Volontà– debbono essere da noi richieste con vera consapevolezza e vero desiderio, che, previo un atteggiamento di umiltà (il contrario è l’arroganza nel chiedere, il pretendere), si traduce in fiducia (“fede”) e perseveranza. Insomma, quante volte e per tante cose il nostro chiedere deve raggiungere un certo grado d’intensità, nel modo indicato, perché “faccia contatto” con il Suo desiderio di dare.

Basta di considerare la preghiera di petizione come una sorta di “tiro alla fune” con Dio, di “braccio di ferro” o di lotta con Lui. Non mettiamo Lui sopra un piatto di una bilancia e la nostra preghiera sull’altro piatto per vedere se riusciamo a superare la sua “resistenza”. La nostra preghiera non può servire a “convincerlo” di nulla, ma a “convincere noi” della Sua bontà, sapienza e grazia.

Non è che Dio sia avaro dei suoi doni, affatto, né duro di cuore come tante volte è giudicato dall’uomo, ma Egli dispone la concessione delle sue grazie e dell’esaudimento delle nostre petizioni ***in funzione*** della nostra crescita nella fiducia in Lui, della crescita della nostra unione con la sua Volontà. Quindi, la concessione di molte cose dipende –perché così Egli ha stabilito– non solo da Lui ma anche da noi, dal grado della nostra fiducia e della nostra unione con la sua Volontà, fino all’identificazione della nostra con la Sua in uno stesso volere.

Per questo la Mamma celeste disse una volta, a Medjugorje: *“Sta a voi ottenere le grazie da Dio: c’è chi le ottiene forse dopo un anno, chi in un mese, chi in un giorno e chi in un minuto”.*

Ma il tutto si riassume nella parola di Gesù, fondamentale:

“Cercate innanzi tutto il Regno di Dio e la sua Giustizia
e tutto il resto vi sarà dato in aggiunta”

P. Pablo Martin

15

Sacrificio, Consacrazione, Sacerdozio

1- Tutto ciò che Dio ha fatto è perfetto, tutto è SACRO e SANTO. Nell'ordine primordiale della Creazione tutto, e in primo luogo l'uomo stesso, era *"sacro",* che vuol dire vincolato a Dio, destinato a Dio, e *"santo",* che significa che era secondo l'ordine perfetto voluto da Dio.

L'opposto di *"sacro"* è *"profano", "profanato",* cioè privo di Dio, falsificato, deviato dallo scopo per cui è stato creato. Dal momento che *"tutto è vostro, ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio"* (1 Cor 3,22-23), il peccato dell'uomo ha profanato lui stesso, in primo luogo, e tutte le cose. Perciò *"La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità –non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa– e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto"* (Rom 8,19-22).

Da questo risulta evidente il significato del titolo dato da Gesù agli Scritti di Luisa:

"Il Regno della mia Divina Volontà in mezzo alle creature – Libro di Cielo –
Il richiamo della creatura nell'ordine, al suo posto e nello scopo
per cui fu creata da Dio".

2- L'opera della Redenzione comporta la necessità di offrire un *sacrificio*. Il sacrificio comporta la necessità di un *sacerdote* e di una *vittima*, vale a dire, di qualcuno che abbia qualcosa da offrire a Dio.

Consiste in *offrire* a Dio, ma più che di offrire si tratta di *ridare*, di *restituire*, di *ricambiare* e di *ripristinare un ordine infranto*, di *riparare un'ingiustizia* fatta a Dio.

Se non ci fosse stato il peccato, senza l'ingiustizia del peccato, l'offerta a Dio sarebbe stata un puro ricambio di amore, di riconoscenza, di gratitudine. Ma col peccato, la doverosa offerta è dovuta anche al bisogno di riparare un'ingiustizia, di restaurare una situazione di grave disordine.

Il sacrificio è perciò rendere *sacro* (appartenente a Dio) ciò che è stato reso profano dal peccato, deviato dalla Volontà di Dio. E ciò che si offre è *una vittima*.

E così come *il sacrificio* può essere (a seconda del motivo per cui si offre): olocausto, espiatorio, di comunione, di ringraziamento, ecc., così ci sono diversi tipi di *vittime:* vittima di espiazione, di riparazione, d'onore, di amore, ecc. Sono i vari uffici ai quali possono essere destinate.

Dopo il peccato l'uomo istintivamente incominciò ad offrire a Dio sacrifici ed ostie pacifiche, privandosi di qualcosa di suo, di qualche cosa importante, più significativa, di ciò che per lui era più prezioso.

In che modo? Distruggendola per sé, in particolare mediante il fuoco, affinché per sé non restasse nulla (e allora si trattava di un *olocausto* o di un sacrificio di *espiazione*), oppure distruggendola solo in parte, cioè una parte veniva offerta a Dio e una parte –trattandosi di un animale– lasciandola per sé, per mangiarla, e in questo modo era una sacrificio di *comunione* con Dio: condividere con Dio ciò che nutre e serve per la vita.

Ad un certo punto della storia dei rapporti dell'uomo con Dio appare la figura di Melchisedek, re e *sacerdote* del vero Dio, che offriva a Dio *pane e vino* (il cibo umano, pacifico), e ne diede anche ad Abramo in segno di comunione sacra, benedicendolo.

3- Ma Dio non cerca le nostre cose; è Lui che ce le dà. Dio vuole noi, vuole quello nostro che si ribellò a Lui, quello che trascinò l'uomo e con l'uomo tutta la Creazione nel disordine e nell'abominio della profanazione: **Dio vuole la nostra libera volontà**. *"Con che cosa mi presenterò al Signore, mi prostrerò al Dio altissimo? Mi presenterò a lui con olocausti, con vitelli di un anno? Gradirà il Signore le migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato? Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la pietà, camminare umilmente con il tuo Dio"* (Michea 6,6-8).

Quale *vittima* deve offrire *il sacerdote* a Dio, in riparazione dell'ingiustizia commessa?

In Cristo si manifesta l'identificazione tra il Sacerdote e la Vittima: *"per uno Spirito Eterno offrì* ***Se stesso*** *immacolato a Dio"* (Eb 9,14).

In che modo? *"…Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto –poiché di me sta scritto nel rotolo del Libro– eccomi che vengo* ***per fare, o Dio, la tua Volontà****. Dopo aver detto: Non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose tutte che vengono offerte secondo la legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua Volontà. Così Egli abolisce il primo ordine di cose per stabilire il secondo. Ed* ***è appunto per quella Volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Cristo****, fatta una volta per sempre"* (Eb 10,5-10).

Anche il discepolo di Cristo, il cristiano, deve offrire se stesso a Dio: *"Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio* ***vivente****, santo e gradito a Dio: è questo il vostro culto* ***spirituale****"* (Rom 12,1).

E' un *"sacrificio vivente":* non si tratta di uccidere il proprio corpo, immolare se stesso, perché è un *"culto spirituale"*, non materiale. Ma in che modo lo si deve offrire e sacrificare? Facendo che sia *"consacrato"* (= *"sacrificato"*), reso sacro, appartenente a Dio, al servizio di Dio, dedicato a fare la sua Volontà.

Chi è che deve *"sacrificare"*, cioè rendere *sacra* la vittima? Colui che è *sacro*, vale a dire, *il sacerdote.* Il sacerdote *"sacrifica",* ovvero *"consacra"* la vittima. Ma come Cristo offrì Se stesso, così il cristiano (che per il battesimo è unito a Cristo e sacerdote di se stesso) non deve offrire vittime altrui, ma la propria vittima, se stesso. Precisamente la propria libera volontà, quello che chiamiamo *"il cuore dell'uomo".* Solo così diventa *santo*.

4- Orbene, un'ostia *non può* consacrare se stessa, ci vuole un sacerdote che la consacri nella Messa. E pronunciando le parole di Cristo, compie il Suo sacrificio in modo incruento e l'ostia all'istante viene *trasformata:* di colpo lascia di essere farina di grano e diventa il Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo, vivente sotto i veli accidentali dell'ostia.

Invece, trattandosi dell'uomo, per il Battesimo diventa abilitato ad offrire il sacrificio di sé e quindi *può* consacrare se stesso, "in virtù di quella Volontà Divina" che, fatta da lui, gli dà il potere di *trasformare* se stesso in Cristo: *"noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella sua stessa immagine, di gloria in gloria* (a poco a poco)*, secondo l'azione dello Spirito del Signore"* (2 Cor 3,18).

Inoltre, se l'ostia viene consacrata o trasformata all'istante, è perché non ha una sua volontà con la quale possa interferire nell'azione della Volontà Divina che la

consacra. Invece nell'uomo, avendo una sua volontà propria, questa consacrazione o trasformazione in Cristo avviene –se avviene– poco per volta, nella misura che il suo volere umano cede il posto al Volere Divino.

5- Gesù Cristo, il Verbo Incarnato, è per Se stesso sacro e santo: non dev'essere reso sacro da nessuno, è Lui che rende sacro l'uomo e l'intera Creazione, cioè la riporta a Dio, la ripristina nello stato originale di giustizia o santità. È Lui che toglie il peccato del mondo, cioè cancella ogni profanazione: *"non chiamare immondo (profano) ciò che Dio ha purificato",* disse l'Angelo a Pietro (Atti, 10,15). Egli è il Sommo ed eterno Sacerdote: *"Il Signore ha giurato e non si pente: Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek."* (Salmo 109,4).

Egli rende partecipi del suo Sacerdozio tutti i suoi fratelli, membri del suo Corpo Mistico, in un duplice modo: mediante il Battesimo e mediante il sacramento dell'Ordine Sacerdotale.

6- Per il Battesimo, l'uomo è in grado di ricollegare a Dio tutte le cose, di **rendere sacro tutto ciò che Dio ha creato, l'intera Creazione**. Vivere la spiritualità del "sacerdozio regale" ricevuto nel Battesimo è la vera ed unica soluzione al problema dell'ecologia: *"sia che mangiate, sia che bevete, sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio"* (1ª Cor 10,31). Tutto dev'essere occasione di fare comunione con Dio, comunione di riconoscenza, di lode, di benedizione, di amore; comunione con la Sua adorabile Volontà.

Tutte le cose, gli animali, le piante, il sole, l'acqua, il vento, i campi, le stelle…, tutto ci sta dicendo: *"prendimi, portami con te –non nelle tue mani quanto nel tuo cuore, nel tuo spirito– e portami al tuo e mio Creatore; Egli mi creò per te e tu non devi essere ingrato e cieco davanti a tanta sua Provvidenza, Sapienza e Amore. Offrimi a Lui in omaggio di riconoscenza, di lode, di ringraziamento e di amore; solo questo è il motivo della mia esistenza".*

Tutto ciò che è uscito da Dio nella Creazione deve ritornare a Dio, ma solo l'uomo, che ne è il destinatario, può farlo, dando voce, palpito e vita a tutte le cose che non possono farlo da sole, non avendo una loro volontà responsabile, dotata di libero arbitrio, come invece può farlo l'uomo, creato per essere il vero *re e sacerdote* della Creazione (galassie comprese). E il mondo non può finire, se prima non è stato ripristinato del tutto l'ordine primordiale della Creazione: ogni cosa del mondo e della vita umana deve essere "restaurata in Cristo", cioè "nella Volontà Divina". Non finirà il mondo se non dopo che l'ultimo figlio di Dio avrà ricambiato il Creatore con un *"ti riconosco, ti adoro, ti lodo, ti benedico, ti amo"* per ogni cosa creata. Solo così tutto ritornerà a Dio.

Sarà come dice, col suo linguaggio pittoresco, il profeta Zaccaria (14,20-21): *"In quel tempo anche sopra i sonagli dei cavalli si troverà scritto: «Sacro al Signore», e le caldaie nel tempio del Signore saranno come i bacini che sono davanti all'altare. Anzi, tutte le caldaie di Gerusalemme e di Giuda saranno sacre al Signore, re degli eserciti; quanti vorranno sacrificare verranno e le adopereranno per cuocere le carni. In quel giorno non vi sarà neppure un Cananeo nella casa del Signore degli eserciti."*

7- Ma gli uomini stessi, chi deve invece ricollegarli con Dio, chi può renderli sacri e santi? Un altro uomo, *"preso* (scelto da Dio) *fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati".* (Ebrei, 5,1). E' il Sacerdote "ministeriale", che tale diventa con la imposizione delle

mani di un Vescovo, successore degli Apostoli, i primi Sacerdoti del Nuovo Testamento: quindi mediante un altro Sacramento, l'Ordine sacro.

8- I sacerdoti dell'Antico Testamento, della tribù di Levi, come Aaronne, si trasmettevano il sacerdozio, da padre in figlio. Quelli del Nuovo, che sono resi tali per la partecipazione al Sacerdozio di Cristo, sono invece chiamati da Dio. E' Dio che chiama allo stesso tempo nell'intimo della coscienza ed esternamente, mediante l'Autorità della Chiesa.

Gli antichi sacerdoti *rappresentavano il popolo presso Dio* e offrivano a Dio ciò che il popolo aveva da offrire. I Sacerdoti della Chiesa *rappresentano invece Dio presso il popolo*, sono "espropriati" volontariamente e per amore, agiscono *"in Persona Christi"*, nella Persona di Cristo. Non sono soltanto un altro Cristo (*alter Christus*) –come lo è ogni battezzato– ma diventano **una sola cosa con Cristo** (*ipse Christus*). Perciò possono offrire ai loro fratelli le cose di Dio: la Via, la Verità, la Vita stessa di Dio; la luce, la consolazione, il perdono, la salvezza, il Signore stesso.

Perciò, il Sacerdote che celebra il Sacrificio della Messa, dal momento che esce dalla sagrestia per salire all'altare è già in profonda comunione con il Signore (sia che si renda conto, sia che non si renda), molto prima di riceverlo lui stesso e i fedeli nella Comunione Eucaristica. Fin dal primo momento è così unito con Cristo (dovrebbe essere così identificato in tutto, ventiquattro ore al giorno), che può perciò ad un certo punto dire: ***"Questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue"…***

E questa ritengo sia la più profonda ragione del celibato del Sacerdote, che la Chiesa Cattolica considera "un valore non negoziabile", senza con questo biasimare quelle situazioni particolari di sacerdoti sposati (uomini sposati che diventano successivamente sacerdoti), nei luoghi dove per ragioni storiche la Chiesa lo ammette nel rito orientale.

P. Pablo Martin

16

Sostituire gli atti delle creature, rifare in modo divino il proprio passato

Le meraviglie del vivere nella Divina Volontà

Esaminiamo due capitoli degli Scritti di Luisa Piccarreta. In questo primo brano si parla di "raccogliere", "trasformare" **gli atti degli altri:**

"… Dopo ciò, continuavo il mio giro nel "FIAT" Divino per portare tutti gli atti delle creature in omaggio al mio Creatore e pensavo tra me: *"Se potrò raccogliere tutto ciò che esse hanno fatto e chiudere tutto nel Volere Divino, non si cambieranno in atti di Divina Volontà?"*

Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: *"Figlia mia, ogni atto delle creature* [7] *possiede il suo germe secondo come è stato fatto. Se non è stato fatto nel mio «**FIAT**» Divino non possiede il suo germe, quindi **non potrà mai essere atto di mia Volontà**; perché nell'atto di farlo mancava il suo germe di luce, che ha virtù di cambiarlo in sole stando il suo germe di luce come atto primo nell'atto della creatura. Negli atti della creatura succede che, se una persona ha il seme dei fiori,*

[7] - Il testo dice: *"Figlia mia, tutti gli atti delle creature ciascuno dei quali possiede il suo germe…"*

seminandolo avrà fiori, e se semina il seme dei frutti, avrà frutti; e il seme dei fiori non darà frutti né quello dei frutti darà fiori, ma ciascuno darà secondo la natura del suo seme. Così gli atti delle creature: se nell'atto è stato un fine buono, uno scopo santo, per piacermi, per amarmi, in un atto si vedrà il germe della bontà, nell'altro il germe della santità, il germe di piacermi, il germe d'amarmi. Questi germi non sono luce, ma simboleggiano chi il fiore, chi il frutto, chi una pianticella e chi una gemma preziosa, ed Io sento l'omaggio del fiore, del frutto e così di seguito, ma non l'omaggio che mi può dare un sole; e ***raccogliendo tu tutti questi atti per chiuderli nel mio «Fiat», restano quali sono, ognuno ha la natura che il seme gli ha dato e si vede che sono atti che può fare la creatura, non atti che può fare la mia Divina Volontà col suo germe di luce nell'atto di essa. Il germe di Volontà Divina non viene ceduto da Essa se non quando la creatura vive in Essa e negli atti suoi le dà il primo posto d'onore.****"* (Volume 28°, 12.03.1930)

> Per tanto, alla domanda di Luisa la risposta è: "No, non si cambiano; se gli atti fatti dalle creature sono stati atti umani, restano atti umani".
>
> Questo brano si comprende, ma si deve completare alla luce dell'insieme degli Scritti. Così,

"… Ah, figlia mia, la generazione presente meritava di essere distrutta del tutto, e se permetterò che qualche poco resti di essa, è per formare questi soli della santità del vivere nel mio Volere, che a mio esempio ***mi rifaranno di tutto quello che mi dovevano le altre creature passate, presenti e future****. Allora la terra mi darà vera gloria ed il mio "****Fiat Voluntas tua****, come in Cielo così in terra" avrà compimento ed esaudimento"* (Volume 12°, 27.11.1917)

"… Dal tuo anello di congiunzione con Me saranno congiunti gli altri anelli delle creature e avrò uno stuolo di anime che vivendo nel mio Volere ***rifaranno tutti gli atti delle creature****, e avrò la gloria di tanti atti sospesi, fatti solo da Me, fatti anche dalle creature, e queste di tutte le classi: vergini, sacerdoti, secolari, a seconda del loro ufficio. Non più umanamente opereranno, ma penetrando nel mio Volere,* ***i loro atti si moltiplicheranno per tutti, in modo tutto divino****, e avrò da parte delle creature la gloria divina di tanti sacramenti ricevuti e amministrati in modo umano, di altri profanati, di altri infangati dall'interesse, di tante opere buone in cui resto più disonorato che onorato…"* (Vol. 12°, 29.01.1919)

"… E siccome la mia Volontà è ruota di centro del mio Essere, della Creazione e di tutto, il tuo moto, uscendo da questo centro, verrà a ***sostituire tanti atti delle creature e, moltiplicandosi nei moti di tutti*** *come moto di centro, verrà a deporre al mio trono, da parte delle creature, gli atti loro,* ***sostituendosi a tutto****…"* (Vol. 12°, 04.02.1919)

"Figlia diletta del mio Volere, vuoi venire nella mia Volontà a ***sostituire in modo divino*** *tanti atti non fatti dagli altri nostri fratelli, tanti altri fatti umanamente e altri atti, santi, sì, ma umani e non in ordine divino? Io tutto ho fatto nell'ordine divino, ma non sono contento ancora: voglio che la creatura entri nella mia Volontà e in modo divino venga a baciare i miei atti,* ***sostituendosi a tutto****, come feci Io. Perciò vieni, vieni: lo sospiro, lo desidero tanto, che mi metto come in festa quando vedo che la creatura entra in questo ambiente divino e, moltiplicandosi insieme con Me,* ***si moltiplica in tutti ed ama, ripara, sostituisce tutti e per ciascuno in modo divino.*** *Le cose umane non le riconosco più in lei, ma tutte cose mie. Il mio Amore*

sorge e si moltiplica, le riparazioni si moltiplicano all'infinito, ***le sostituzioni sono divine****. Che gioia! Che festa! Gli stessi santi si uniscono con Me e fanno festa, e aspettano con ardore che una loro sorella sostituisca gli stessi atti loro, santi nell'ordine umano, ma non nell'ordine divino. Mi pregano che subito faccia entrare in questo ambiente divino la creatura e che* ***tutti i loro atti siano sostituiti solo col Volere Divino e con l'impronta dell'Eterno****. L'ho fatto Io per tutti; ora voglio che lo faccia tu per tutti".* (Vol. 12°, 13.02.1919)

> In altre parole, quegli atti delle altre creature, che ***restano umani***, che ***non*** si cambiano in atti di Divina Volontà perché in essi mancò "il germe" della Divina Volontà, devono essere ***sostituiti*** da atti divini. È ciò che ha fatto Gesù per redimerci. Per le creature che fecero i loro atti umani, ***restano umani***, ma davanti a Dio ci deve pensare un'altra "loro sorella" a ***sostituirli in modo divino***, in modo che Dio riceva ***da parte loro*** adorazione, gloria, ringraziamento, riparazione, amore, ecc. in modo divino ***come se loro*** lo avessero dato.

"… Dopo ciò seguivo il mio giro negli atti della Divina Volontà, ed oh, come vorrei abbracciare tutto, anche quello che hanno fatto tutti i beati, per dare in ciascun atto un onore e gloria a Dio e ai santi e servirmi degli stessi atti, fatti da loro stessi, per onorarli. E il mio amato Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, quando la creatura ricorda, onora, glorifica ciò che ha fatto il suo Creatore per amor suo e il suo Redentore per metterla in salvo, e tutti i santi, diventa protettrice di tutti questi atti. Il cielo, il sole e tutta la Creazione si sentono protetti dalla creatura; la mia vita terrestre di quaggiù, le mie pene, le mie lacrime, sentono un rifugio in essa e trovano la loro protettrice; ***i santi trovano nel suo ricordo non solo la protezione, ma gli atti di loro stessi vivificati, rinnovati in mezzo alle creature; insomma, si sentono ridare la vita nei loro atti****.*

Oh, quante belle opere e virtù restano come sepolte nel basso mondo, perché non vi è chi le ricordi ed onori. Il ricordo richiama le opere del passato e le fa come presenti. Ma sai tu che succede? Succede uno scambio: la creatura diventa protettrice col suo ricordo, [e] *tutte le opere nostre, la Creazione, la Redenzione e tutto ciò che hanno fatto i santi, si fanno protettori della loro protetta, si mettono intorno ad essa per proteggerla, difenderla, le fanno da sentinelle, e mentre si rifugiano in essa per essere protetti, ogni opera nostra, tutte le mie pene e tutte le opere e* [*le*] *virtù dei miei santi fanno a gara, dandosi il cambio per farle la guardia d'onore perché resti difesa da tutto e da tutti. E poi, non c'è onore più grande che tu possa dare, quando te ne servi per chiedere in ciascun atto il regno della Divina Volontà,* [*tutti*] *si sentono chiamati e messi a fare da messaggeri, tra il Cielo e la terra, di un regno* [co]*sì santo. Tu devi sapere che passato, presente e futuro, tutto deve servire al regno del «Fiat» Divino. Ora,* [*per*] *il tuo ricordo,* [*nel*] *chiedere questo regno per mezzo delle opere nostre,* [*delle*] *virtù e atti di tutti, tutti si sentono messi a servizio di Esso e prendono il loro ufficio e posto d'onore. Sicché* ***il tuo girare è necessario, perché serve a preparare il regno della Divina Volontà****. Perciò sii attenta e continua."* (Vol. 30°, 24.02.1932)

* * *

Un secondo brano parla di "trasformare" gli atti **umani** del proprio passato in atti **divini:**

"Figlia mia, come la creatura chiama la mia Volontà negli atti suoi per vivere in Essa, Essa investe la creatura e il suo atto con la sua forza creatrice e rinnova la sua vita divina. E supponi che la chiami mentre sta operando; senti che fa il mio

*Volere: **chiama in atto quante volte** [la creatura] **ha operato**, unisce insieme [quegli atti] come se fossero un atto solo e, mettendo la sua forza creatrice, **trasforma in divino tutto ciò che** [**la creatura**] **ha fatto e sta facendo**, vi suggella la santità delle sue opere e le dà il nuovo merito e gloria, **come se avesse operato tutto di nuovo per amor suo**. Se ama, chiama a vita quante volte ha amato e ne fa un solo amore; se soffre, chiama a vita quante volte ha sofferto, le unisce insieme, vi mette il sigillo di pene divine e dà loro il nuovo merito di quante volte ha amato e sofferto. Insomma, **tutto ciò che ha fatto e ripete**, tutto ritorna in atto con unirsi insieme, per ricevere la nuova bellezza, santità, grazia, freschezza, amore e nuovo merito. Nella mia Volontà non ci sono atti separati, né divisi, ma unità somma; tutto deve dare di Me* [8]*. Con questa sola differenza, che nella creatura c'è il nostro atto creante e crescente, invece il nostro Essere Supremo non è soggetto a crescere, né a decrescere; è tanta la nostra pienezza, immensità ed infinità che, per sfogo del nostro amore, sentiamo il bisogno di dare e di amare le creature e di essere amati, ma senza che scemiamo [in] nulla. Ecco perché siamo tutt'occhi, stiamo come in guardia, per vedere quando vuole far vita nel nostro Volere, per avere occasione di amarla di più e arricchirla del nostro amore, per ricevere amore. Possiamo dire che la copriamo del nostro Essere Divino, l'affiatiamo con Noi, per godercela e darle del nostro, e quando essa, scossa dalla febbre del nostro amore, dal nostro alito bruciante che le dice continuamente «ti amo, ti amo, o figlia», fa suo l'eco nostro e ci ripete «ti amo, ti amo, Vita della mia vita, Amore del mio amore, Padre mio, Creatore mio, tutto mio, ti amo», [allora] Ci mette in festa e Ci dà le pure gioie che vogliamo, perché le abbiamo dato la vita. Perciò la vogliamo nella nostra Volontà, per tenerla come la vogliamo, per darle ciò che vogliamo darle e per ricevere ciò che vogliamo da lei. Fuori del nostro «**Fiat**», il nostro amore resta inceppato per essa; c'è tale distacco tra essa e Noi, che lei giunge a sentirsi lontana da Noi e [a tenere] Noi lontani da essa, e giunge anche a temerci e ad aver paura di Noi. Volontà umana, dove mi getta la creatura* [9] *che tanto amo!"* (Vol. 34°, 23.05.1937)

Col dire *"**trasforma** in divino tutto ciò che* (la creatura) *ha fatto e sta facendo",* significa che gli atti propri del suo passato ***non*** erano divini, ma solo umani. E questo è motivo di immensa gioia: poter rifare il proprio passato in modo divino, è molto più di annullare qualsiasi debito di purgatorio. Perciò conviene prendere tutta la vita di Gesù per ***coprire e sostituire*** in modo divino, degno di Lui, la nostra vita.

Nel caso degli atti delle altre creature possiamo –se veramente viviamo nella Divina Volontà– sostituirli con atti divini, ma non possiamo cambiarli in atti divini, perché furono fatte da **altre** volontà, mentre nel caso dei nostri propri atti passati, sì che possiamo farlo, perché uscirono **dalla stessa volontà** che adesso chiama la Volontà Divina a trasformarli.

Nel brano del Vol. 30 citato prima, Gesù ha detto: *"Il ricordo richiama le opere del passato e le fa come presenti"*. Nella nostra condizione di viatori possiamo richiamare il passato mediante il ricordo e l'intenzione. Ma nella realtà oggettiva il passato e il futuro non esistono: tutto è presente. Fare presenti le opere del passato è quel detto di Gesù: *"Ogni scriba divenuto discepolo del Regno dei Cieli è simile al Padrone di casa, che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche"* (Mt 13,52)

---

[8] - Cioè, *"tutto deve avere la mia impronta, tutto deve ricordare Me, tutto deve dire che è mio"*.

[9] - Cioè, *"dove getta la mia creatura"*.

17

Perché tutti i miei fratelli vincano il Gran Premio

“Cari fratelli e sorelle” (così diceva Giovanni Paolo II),

vi chiamo così senza ironia né chissà che altro, perché fratello o sorella (e madre!) è per Gesù chi fa la Volontà del Padre che è nei cieli. C’è chi la fa qualche volta, chi la fa spesso, chi cerca di farla sempre e chi (finalmente, è arrivato il tempo!) la fa ***sua***, come fece la Mamma Celeste, altrimenti non poteva essere la Mamma Celeste. E noi siamo i suoi figli e quindi è logico –adesso che lo sappiamo– che diciamo a Dio: *“Dàlla anche a me”.* E nostro Papà del Cielo dice: *“Non vedo l’ora; ma tu, che mi dai in cambio?”*

L’unica cosa che possiamo dire “nostra”, nel senso che Lui mai l’avrebbe se noi non vogliamo, è la nostra volontà; tutto il resto –salute, intelligenza, respiro, amici, cose varie...– se lo può prendere quando gli pare senza chiederci permesso, ma questo non Gli interessa.

È come quello che un giorno è successo a me (ed è successo anche ad altri), la prima volta fu ad una bambina di nome Luisa. Adesso ve lo racconto:

Ero in bicicleta (povera bicicleta, non si reggeva) quando passò Gesù nella sua “Ferrari” (o “Porsche”, non ricordo bene), si fermò e mi disse gentilmente: *“Vieni e seguimi”.* Forse feci un gesto con tutte le dita insieme, come fa un italiano quando è vivo, per dire *“ma va!”,* ed Egli mi disse: *“non ti prendo in giro, lo so che con la tua bici non puoi seguirmi, lo so che la tua volontà non può assolutamente tenere il passo della Mia. Tuttavia, la cosa è semplice; io sono Dio e sono infinitamente semplice, non so fare cose complicate né dire cose impossibili né assurde. Facciamo così: se tu mi dai la tua bicicleta, io ti do la mia “Ferrari”. Cioè, mi spiego, la mia macchina sarà sempre mia, ma sarà ugualmente tua e la tua bicicleta sarà sempre tua, ma sarà del tutto a mia disposizione, d'accordo? Allora, mettila nel bagagliaio e sali in macchina”.*

Una misera goccia d’acqua gettata nel Mare. Così feci la mia consacrazione alla sua Volontà. E così si ripete ogni giorno.

Da qui parte la storia di far guidare Gesù, anche quando siamo in casa.

E Lui guidava con aria di trionfo... ed io pensavo: *“chissà che ci guadagna... Tanto, io non so guidare, è come se non fosse mia, sarà solo uno scherzo”.* Ma Lui mi disse: *“o mi credi o non mi credi. Farai meglio a stare attento e ad osservare come guido io e come faccio tutto. Così tu imparerai, perché nella misura che conoscerai la **nostra** macchina diventerà tua di fatto... Spero che un giorno tu sappia guidarla come me e allora mi fiderò e ti farò guidare; mi riposerò allora, perché quello sarà il mio settimo giorno”.*

A quei tempi, questa storia non poteva essere raccontata nei Vangeli, perché allora non esistevano le “Ferrari” né le “Porsche”, ma solo cavalli, cammelli e somari. Il Signore si accontentava e chi si accontenta gode. Ma adesso non più, ci soffre troppo... Se a noi ce l’ha raccontata è perché facciamo qualcosa. Sì, avete capito molto bene che cosa vuole.

È passato ancora un altro anno e chi si è visto si è visto. Ma il messaggio ancora molti non lo hanno capito. È questo che v'invio con ritardo –le poste sono un disastro– da parte di Gesù. Ma prima che passi Epifania vi mando quest'altra cosa. Spero che entrambe siano di vostro gradimento. Poi mi direte...

Dimenticavo: dice Gesù: *“se mi darete la vostra volontà, tutto è fatto, sarete felici **e mi renderete felice**”!!!* Noi, niente di meno, lo renderemo felice…!

Una super-esageratissima condiscendenza e generosità! Così è Lui.

Gesù e la Mamma vi benedicano !